Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Attualità UST

01 Popolazione

Neuchâtel, febbraio 2019

Demos 1/2019

Diversità e visibilità

Editoriale

Una convivenza armoniosa e la coesione tra generazioni, persone di cultura diverse o diversi stili di vita non sono elementi che possono essere dati per scontati, ma piuttosto degli obiettivi che una società si sforza di raggiungere.

I concetti di convivenza e coesione presuppongono differenze tra persone o gruppi di persone con caratteristiche comuni e gli altri. Questo primo numero sulle **diversità e visibilità** si concentra sui gruppi di popolazione in inferiorità numerica – le minoranze per definizione – facenti parte di un contesto strutturale e sociale più vasto. Spesso poco conosciuti perché poco numerosi e poco visibili, questi gruppi sono messi in evidenza grazie a dati statistici che ne descrivono la situazione demografica, sociale o economica. L'obiettivo è quello di dar loro visibilità.

I primi tre articoli presentano, di volta in volta, il budget e le condizioni di vita delle coppie con molti figli, le situazioni di vita delle persone della quarta età e le caratteristiche demografiche degli Svizzeri residenti all'estero. Gli articoli seguenti sono dedicati a diverse comunità straniere presenti in Svizzera. Sono presentati due quadri della situazione: uno sul pluralismo delle minoranze residenti in maniera permanente nel nostro Paese e l'altro sulla loro situazione sul mercato del lavoro. L'ultimo studia la distribuzione degli stranieri nelle varie unità territoriali e cerca di riprodurre un modello di ripartizione spaziale.

Vi auguro una piacevole lettura.

Fabienne Rausa, Ufficio federale di statistica

Indice

1 Redditi e spese delle coppie con molti figli
2 L'età avanzata in Svizzera
3 La Svizzera fuori dalla Svizzera
4 Il pluralismo delle minoranze
5 Diversità sul mercato del lavoro svizzero
6 Segregazione della popolazione straniera
7 Informazioni complementari

1 Redditi e spese delle coppie con molti figli

Il presente articolo analizza la situazione sociale e finanziaria delle coppie con molti figli ed esamina se diverge da quella di altre economie domestiche composte da coppie. Le analisi si riferiscono alla struttura dell'economia domestica senza prendere in considerazione i figli che vivono al di fuori di essa.

Nel 2016, il 28% circa di tutte le economie domestiche della Svizzera era composto da coppie con figli[1]; di queste, solo una su cinque ne aveva almeno tre. Si constata che sull'insieme della popolazione solo una persona su dieci viveva in un'economia domestica composta da una coppia con almeno tre figli[2].

1.1 Il reddito

La situazione reddituale delle coppie con tre o più figli differisce di poco dalle coppie viventi in economie domestiche di diversa composizione. Il grafico G 1 illustra il reddito lordo delle economie domestiche in base al numero di figli.

Dal reddito lordo assoluto non emergono oscillazioni degne di nota tra i vari tipi di economie domestiche. Si osserva un lieve aumento di reddito tra le coppie con due figli rispetto a quelle con un figlio, riconducibile da un lato a redditi da lavoro più elevati e dall'altro a prestazioni sociali più cospicue. Tra le coppie con tre o più figli il reddito da lavoro è inferiore ma le prestazioni sociali aumentano in maniera significativa, in modo da non far emergere una variazione di rilievo del reddito lordo.

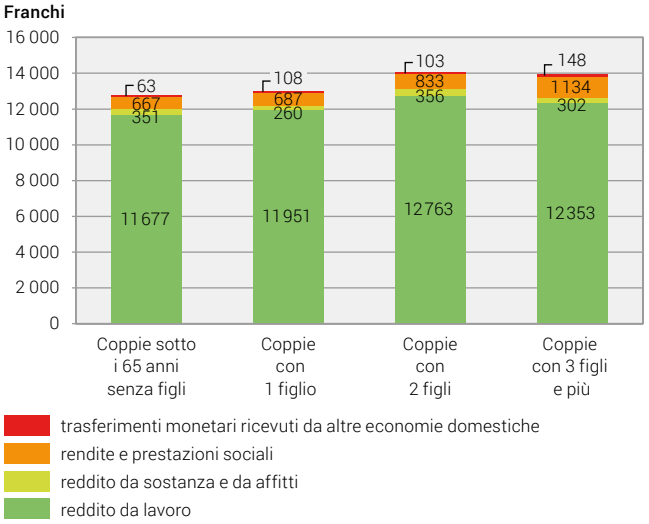
Anche se il reddito lordo delle coppie con figli non aumenta in maniera considerevole rispetto a quello delle coppie senza figli, il loro reddito deve bastare al sostentamento di più persone. Questo risulta evidente analizzando il reddito disponibile equivalente[3] (cfr. grafico G 2).

Le persone in economie domestiche composte da una coppia con tre o più figli hanno il reddito equivalente più basso di tutte le economie domestiche composte da coppie. Tuttavia, per quanto riguarda il numero di figli ci sono pochissime differenze tra le coppie con un figlio o quelle con due figli, poiché il reddito lordo leggermente più alto delle coppie con due figli viene compensato da una dimensione equivalente dell'economia domestica[3] più grande (cfr. grafico G 1). In base al reddito disponibile equivalente, le persone viventi in coppia di meno di 65 anni senza figli presentano il tenore di vita di più elevato.

Questo si riflette anche nella valutazione soggettiva della situazione finanziaria. La quota della popolazione che vive in un'economia domestica per la quale è difficile o molto difficile sbarcare il lunario è del 7% tra le coppie senza figli. Le coppie con uno o due figli valutano la loro situazione in maniera analoga, mentre tra le coppie con tre o più figli la quota aumenta leggermente, attestandosi a quasi il 18%.

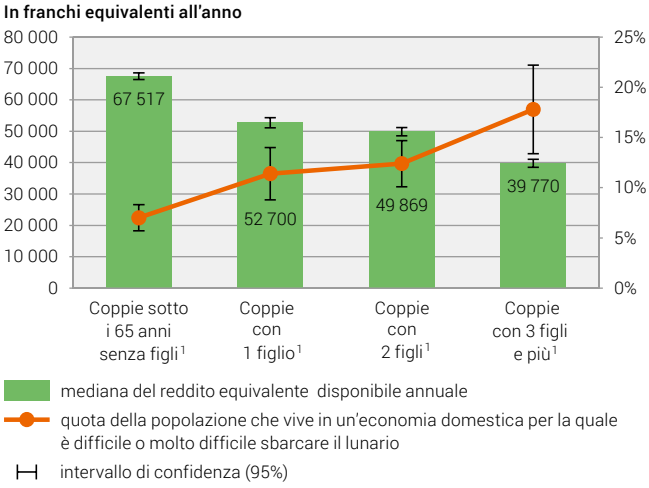
Rispetto ai Paesi europei, il tenore di vita delle economie domestiche in Svizzera, misurato in base al reddito disponibile equivalente, è ai vertici della classifica. In tutti i Paesi le coppie senza figli presentano il tenore di vita più elevato.

Composizione del reddito medio lordo mensile assoluto secondo il numero di figli **G 1**



Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) 2012–2014 © UST 2019

Tenore di vita e valutazione soggettiva della situazione finanziaria delle economie domestiche secondo il numero di figli **G 2**



1 persone viventi in un'economia domestica di questo tipo

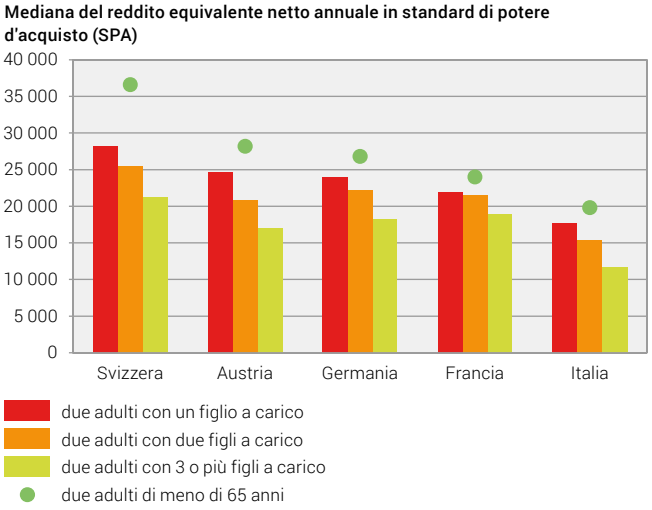
Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), 2016, versione del 25.09.2017, affitti fittizi inclusi © UST 2019

[1] UST – Rilevazione strutturale (RS) 2016, al sito *www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Popolazione → Effettivo ed evoluzione → Economie domestiche*, solo figli al di sotto dei 25 anni

[2] UST – Rilevazione strutturale (RS) 2016, al sito *www.statistica.admin.ch → Popolazione → Famiglie → Forme di vita famigliare*, solo figli al di sotto dei 25 anni

[3] Per poter prendere in considerazione le varie dimensioni delle economie domestiche, le spese obbligatorie vengono dedotte dal reddito lordo dell'economia domestica. Il reddito disponibile così ottenuto viene poi diviso per la dimensione di equivalenza dell'economia domestica. Il reddito disponibile equivalente che ne risulta corrisponde a un'economia domestica composta da una persona. Per una definizione più precisa si veda (in francese): *www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Thèmes transversaux → Mesure du bien-être → Tous les indicateurs → Économie → Revenu disponible équivalent*, Définitions

Reddito disponibile equivalente annuale in alcuni Paesi europei secondo il numero di figli G3



Fonte: Eurostat – UE SILC, 2016, versione del 19.03.2018 © UST 2019

1.2 Per cosa spendono le economie domestiche?

Le coppie con tre o più figli spendono in media ogni mese 41 franchi per la custodia dei figli (p.es. asili nido). Per le coppie con un solo figlio questo importo è almeno tre volte più elevato[4]. Inoltre le coppie senza figli rispetto a tutte quelle con figli sopportano spese di trasferimento solo lievemente più elevate, come gli importi versati a sostegno di altre economie domestiche o per gli alimenti.

Dal grafico G5 emerge che le coppie senza figli e quelle con figli spendono praticamente la stessa cosa per l'abitazione. La quota di proprietari aumenta con il secondo figlio attestandosi al 58%, contro il 38% nel caso delle coppie senza figli. Tuttavia, a partire da una coppia con almeno tre figli la quota di sovraffollamento dell'economia domestica (un indicatore calcolato in base al numero di stanze disponibili per ogni membro dell'economia domestica[5]) aumenta dal 5% tra le coppie con due figli al 16% per le coppie con tre o più figli.

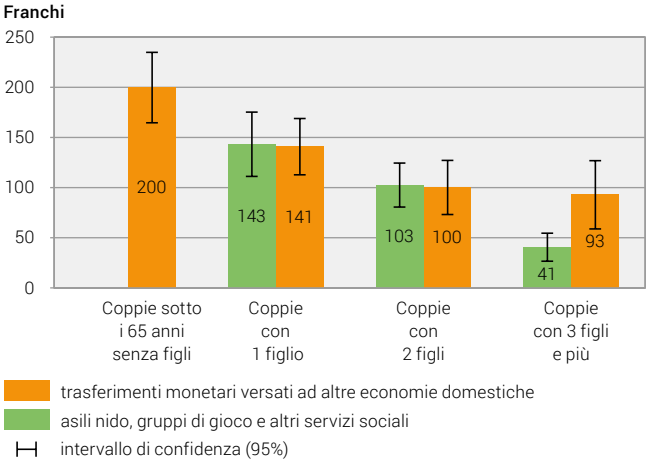
La quota di coloro che hanno difficoltà a permettersi una vacanza all'anno è più elevata presso le coppie con figli rispetto alle coppie senza figli. Tuttavia qui il numero di figli non ha un ruolo determinante. In termini di spese per le vacanze si nota che più il numero di figli aumenta, più si accentua la tendenza a preferire gli appartamenti di vacanza e i campeggi agli alberghi e alle pensioni (cfr. grafico G6).

[4] I dati corrispondono ai valori medi delle spese di tutte le economie domestiche delle rispettive categorie. Per quanto riguarda gli importi decrescenti per gli asili nido, per i gruppi di gioco e altri servizi sociali per ogni figlio supplementare, altre analisi dimostrano che la custodia extrafamiliare si riduce fortemente con l'aumento del numero di figli. Inoltre il numero dei figli di meno di cinque anni è leggermente più basso tra le coppie con tre o più figli. Infine, le famiglie con più di due figli pagano spesso importi meno elevati per i posti negli asili nido

[5] Una persona vive in un'abitazione sovraffollata se questa non dispone di un determinato numero minimo di locali in base ai seguenti criteri: una stanza per economia domestica; una stanza per coppia vivente nell'economia domestica; una stanza per ogni persona dai 18 anni in su; una stanza per due persone dello stesso sesso di età tra i 12 e i 17 anni; una stanza per persona di età tra i 12 e i 17 anni non ascrivibile alle categorie precedenti; una stanza per due bambini di meno di 12 anni. (Fonte: Eurostat (link in francese) – *http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Overcrowding_rate/fr*)

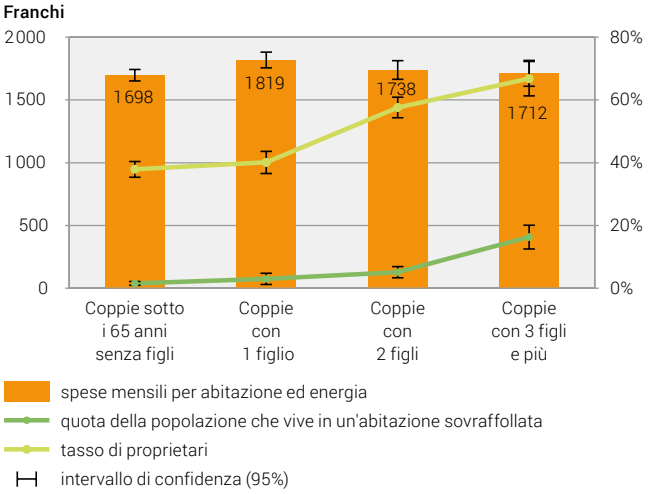
In materia di spese per il tempo libero, dal grafico G7 emerge che più aumenta il numero di figli, più sale anche il numero di biciclette nelle economie domestiche, con circa una bicicletta supplementare per ogni figlio. Tuttavia, le spese per le biciclette non aumentano per ogni figlio supplementare. Infatti, a differenza dei corsi di musica o danza, le biciclette possono essere usate da più persone o trasmesse a fratellini e sorelline. In tal modo, andare in bici diventa un hobby a buon mercato per le economie domestiche con molti figli. Mentre i costi per i corsi di musica nelle coppie con un figlio ammontano a 12 franchi al mese, nelle coppie con due figli ammontano a 37 franchi al mese e aumentano in maniera significativa per ogni figlio supplementare.

Spese mensili per la custodia dei figli e spese di trasferimento secondo il numero di figli G4



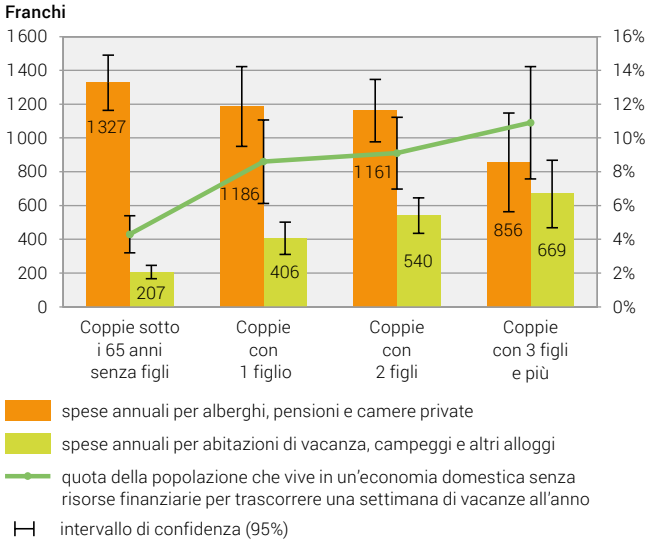
Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) 2012–2014 © UST 2019

Tasso di sovraffollamento, tasso di proprietari e spese mensili per l'abitazione e l'energia secondo il numero di figli G5



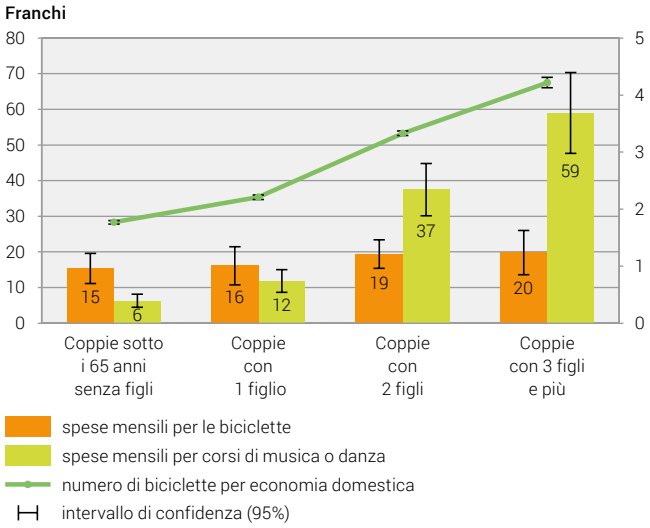
Fonte: UST – IBED 2012–2014, SILC 2016, versione del 25.09.2017 © UST 2019

Spese e deprivazioni in materia di pernottamento per le vacanze secondo il numero di figli G6



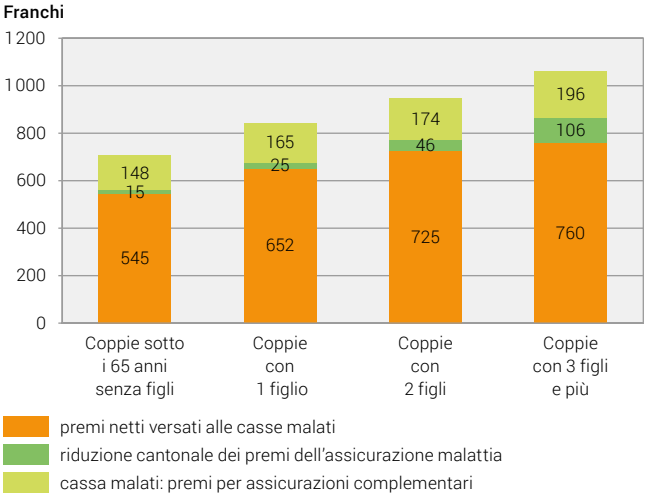
Fonte: UST – IBED 2012–2014, SILC 2016, versione del 25.09.2017 © UST 2019

Spese medie mensili per il tempo libero secondo il numero di figli G7



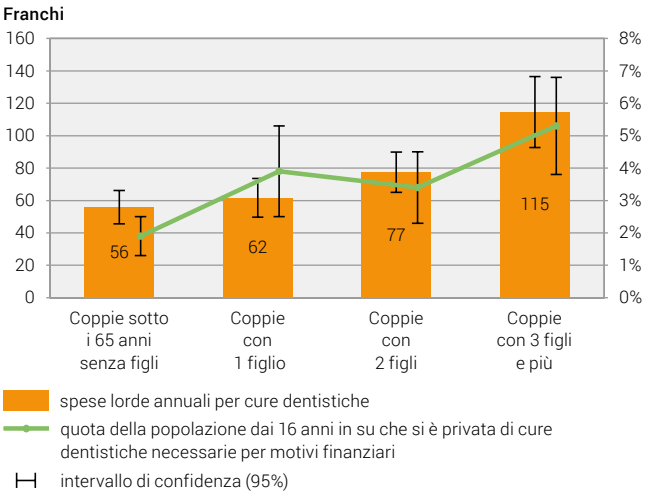
Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) 2012–2014 © UST 2019

Spese mensili per i premi delle casse malati secondo il numero di figli G8



Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) 2012–2014 © UST 2019

Spese lorde medie mensili e deprivazione in materia di cure dentistiche secondo il numero di figli G9



Fonte: UST – IBED 2012–2014, SILC 2016, versione del 25.09.2017 © UST 2019

1.3 Le coppie con figli spendono di più per la salute?

I grafici G8 e G9 illustrano i premi medi delle casse malati e le spese per le cure dentistiche. I costi per i premi mensili aumentano con il numero di figli, tuttavia l'aumento dei costi è in parte compensato dalle riduzioni cantonali dei premi.

Anche le spese lorde[6] per la salute aumentano con il numero di figli per via delle cure dentistiche (cfr. grafico G9). Le spese per le cure mediche, invece, rimangono stabili a prescindere dal numero di figli; questo fenomeno è probabilmente dovuto a franchigie molto basse o inesistenti.

Nel caso delle coppie con almeno tre figli i costi per le cure dentistiche aumentano significativamente. Le coppie con figli rispetto a quelle senza figli sono più numerose a dichiarare che per ragioni finanziarie non possono permettersi le cure dentistiche necessarie.

1.4 Conclusione

Le coppie con almeno tre figli hanno in media quasi lo stesso reddito lordo delle coppie con meno figli, ma tale reddito deve bastare al sostentamento di più membri dell'economia domestica. Le coppie con molti figli adattano le loro abitudini d'acquisto ad un reddito equivalente meno elevato. Può trattarsi per esempio della precedenza data al campeggio piuttosto che all'albergo, del riutilizzo da parte dei figli di oggetti per il tempo libero come le biciclette o della diminuzione dell'esternalizzazione dei servizi di custodia dei figli.

Nel settore della salute, le coppie con almeno tre figli sopportano spese più elevate per i premi delle casse malati e per le cure dentistiche. Le coppie con figli, rispetto a quelle senza figli, sono più numerose a dichiarare di non potersi permettere le cure dentistiche necessarie a causa di problemi finanziari.

Friederike Eberlein, UST

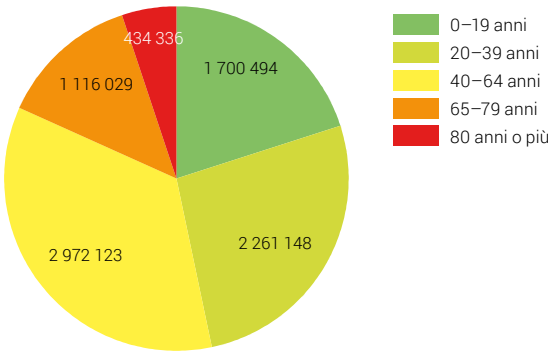
[6] Le spese per la salute (lorde) sono i costi sanitari al lordo di tutti gli eventuali rimborsi delle casse malati.

2 L'età avanzata in Svizzera

In questo articolo vengono considerate come appartenenti alla quarta età le persone di più di 79 anni. In Svizzera le persone di età molto avanzata sono una minoranza; infatti la loro quota era del 5,1% nel 2017. Questo articolo è dedicato alle sfide rappresentate dall'invecchiamento e dalla vecchiaia in materia di salute, condizioni abitative, mobilità e volontariato. Grazie a condizioni finanziarie favorevoli, oggi gli esponenti della quarta età della Svizzera possono vivere generalmente in maniera autonoma e consapevole. Con la loro partecipazione attiva alla vita sociale, gli anziani forniscono inoltre un prezioso contributo all'economia e alla società.

La maggior parte delle persone si augura di vivere a lungo e in buona salute. Oggi ci sono buone probabilità di raggiungere un'età avanzata restando in forma. Nel 1950 la quota degli ottantenni e più era pari all'1,2% della popolazione complessiva. Nel 2017 tale quota era del 5,1% (434 300 persone in totale), ed entro il 2065 dovrebbe triplicare a livello nazionale[7] (cfr. grafico G10). Tuttavia, anche se entro il 2065 la quota delle persone in età avanzata in Svizzera dovesse passare al 12% (1,3 mio.) per via dell'innalzamento della speranza di vita, questo gruppo di popolazione resterebbe comunque in minoranza. L'età avanzata, chiamata anche la quarta età, inizia tra gli 80 e gli 85 anni, quando aumentano anche i rischi di soffrire di problemi di salute e di perdere i contatti sociali[8].

Popolazione residente permanente secondo la classe d'età, 2017 **G10**



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

2.1 Le sfide dell'invecchiamento e dell'età avanzata

La speranza di vita media in Svizzera è raddoppiata per le donne dal 1878 e per gli uomini dal 1881. Oggi per la maggior parte della gente vivere a lungo è normale. Tuttavia, l'innalzamento della speranza di vita in buona salute è una delle conquiste delle società moderne.

[7] UST, CFP, ESPOP, STATPOP, SCENARIO

[8] F. Höpflinger (2014)

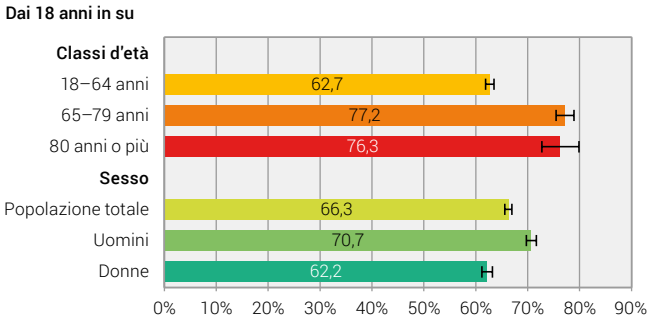
Sviluppo degli anziani di 65+ e 80+ anni — G 11

Fonti: UST – STATPOP, SCENARIO

© UST 2019

Oggi gli ottantenni e gli ultraottantenni sono ancora una minoranza tra la popolazione residente permanente della Svizzera, ma dovrebbero essere 1,1 milioni nel 2045[9] (cfr. grafico G 11). Nello stesso anno il gruppo ancora in leggera progressione dei bambini e dei giovani comprenderebbe 1,9 milioni di persone[10] (0–19 anni) e avrebbe quindi una minor rilevanza rispetto ad oggi. A lungo termine, l'aumento delle persone in età avanzata renderà questo gruppo sempre più presente rispetto ai bambini, e molti di noi trascorreranno una parte della vita insieme a genitori, nonni e bisnonni.

Quota della popolazione svizzera che partecipa spesso alle votazioni federali, 2016 — G 12



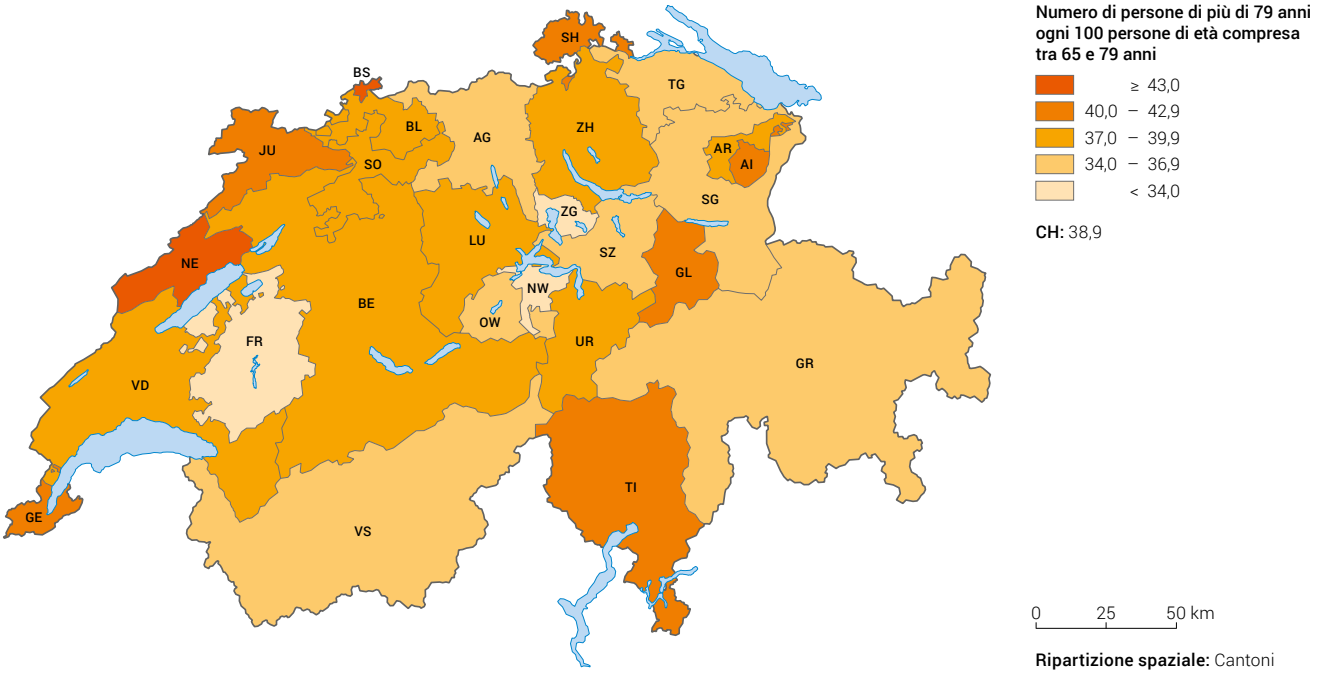
intervallo di confidenza (95%)

Partecipazione frequente : persone che dichiarano di aver partecipato a otto votazioni federali su dieci

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), versione del 25.09.2017

© UST 2019

Gli ottantenni e ultraottantenni nella popolazione, 2016 — G 13



Fonte: UST – STATPOP

© UST 2019

[9] UST, Scenari sull'evoluzione demografica della Svizzera

[10] UST, Scenari sull'evoluzione demografica della Svizzera

Gli esponenti della quarta età rappresenteranno una grande sfida per la Svizzera nei prossimi decenni, e grazie alla loro partecipazione alle votazioni avranno un peso sempre maggiore anche sulla politica[11]. Il 76,3% delle persone di 80 anni e più partecipa alle votazioni federali. Malgrado l'età avanzata, queste persone sono attive politicamente e influiscono sull'opinione pubblica (cfr. grafico G 12).

Queste persone devono confrontarsi con prestazioni economiche e mediche che nei prossimi decenni diventeranno sempre più complesse e costose. In futuro un numero sempre inferiore di persone dovrà provvedere a un gruppo sempre maggiore di anziani. La società e diverse istituzioni – come l'assistenza sanitaria, il mercato immobiliare, le istituzioni politiche – dovranno adeguarsi a una società di anziani in rapida crescita. Tuttavia, la quota di questa minoranza nei vari Cantoni e la sua ripartizione geografica presentano sensibili variazioni (cfr. grafico G 13).

Si rileva più di 43 persone di 80 anni e più ogni 100 persone tra i 65 e i 79 anni nei Cantoni di Neuchâtel e Basilea Città. Invece i Cantoni di Friburgo, Nidvaldo e Zugo presentano valori più bassi. La pianificazione di nuove soluzioni abitative (convivenza, tipi di economia domestica) e infrastrutture (trasporti e sanità), gli aspetti economici come il mercato del lavoro, il pensionamento e le prestazioni di trasferimento intergenerazionali sono sfide che i Cantoni e i Comuni dovranno affrontare nei prossimi decenni e per le quali dovranno adottare le misure necessarie.

2.2 Salute, condizioni abitative, mobilità e volontariato

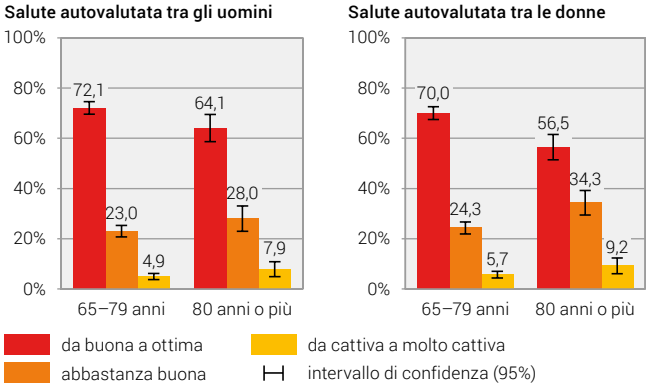
2.2.1 Salute

La promozione della salute delle persone in età molto avanzata e il finanziamento delle cure di lungodegenza rappresentano altrettante sfide per la società, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche organizzativo.

Secondo l'indagine sulla salute in Svizzera, le persone in età avanzata sono in buona o ottima salute (cfr. grafico G 14). La maggior parte degli ultraottantenni, ovvero più del 60%, considera il proprio stato di salute da buono a molto buono, anche se in media gli uomini (64,1%) si considerano un po' più in forma delle donne (56,5%).

Gli anziani affermano di godere di una grande vitalità. Oltre il 60% degli ottantenni e ultraottantenni ritiene di godere di una grande vitalità, mentre tra le donne questa percentuale non supera il 47,1% (cfr. grafico G 15).

Salute degli anziani **G 14**

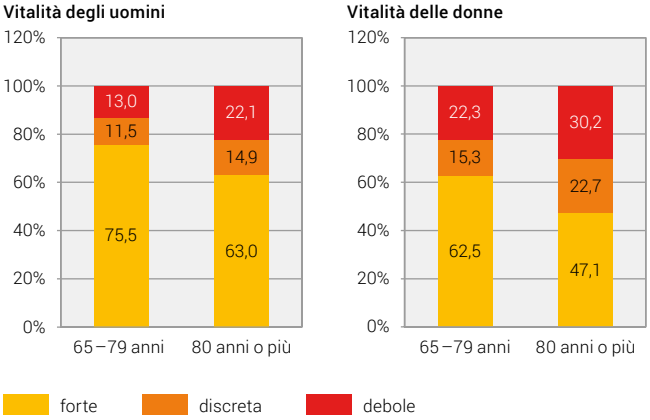


Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS) 2012 © UST 2019

2.2.2 Condizioni abitative

Le coppie di anziani vivono insieme il più a lungo possibile. Si tende a ritardare il trasferimento in una casa per anziani medicalizzata, visto che questo dipende anche dallo stile di vita. Spesso le persone in età avanzata, in particolare gli uomini, sono curati dal/dalla partner. «Le cure da parte del/della partner svolgono un ruolo di primo piano. Si ritiene che nei prossimi anni un numero sempre maggiore di persone in età avanzata, in particolare uomini, verrà curato dal/dalla partner»[12]. Contrariamente a un'opinione diffusa, in Svizzera la maggior parte degli ultraottantenni vive ancora a casa[13]. Le persone di età avanzata vivono prevalentemente in economie domestiche di una sola persona (174 700 nel 2016), a fronte di circa 158 100 economie domestiche composte da coppie di anziani (cfr. grafico G 16). Il sostegno sociale tra gli anziani e la cura dei partner sono elementi fondamentali della vita sociale delle persone in età avanzata.

Vitalità degli anziani **G 15**



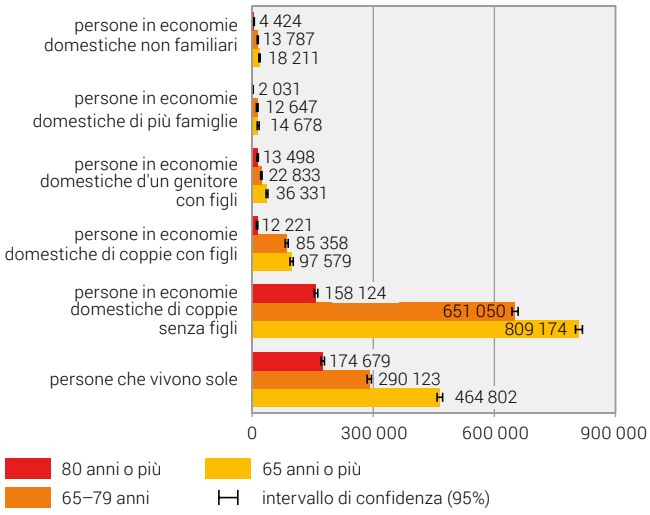
Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS) 2012 © UST 2019

[11] Z. Baumann (2005)

[12] F. Höpflinger et al. (2005)

[13] UST (2018)

Condizioni abitative degli anziani in Svizzera G16

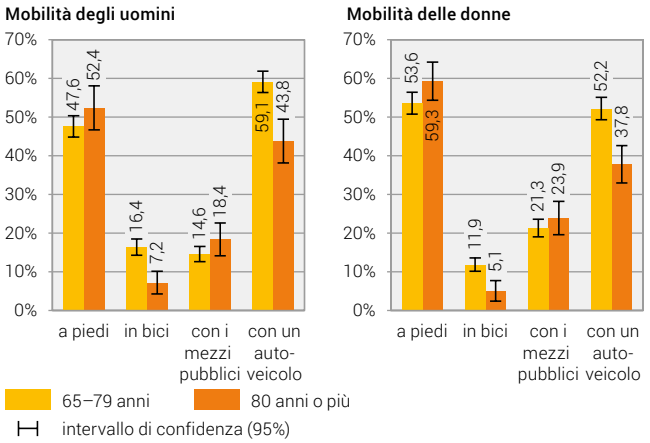


Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS) © UST 2019

2.2.3 *Mobilità*

Le persone molto anziane conservano una grande mobilità (cfr. grafico G17). Il 37,8% degli ottantenni e ultraottantenni è costituito da donne motorizzate, mentre questo valore è leggermente inferiore per gli uomini (43,8%). La bicicletta è ancora usata dal 7,2% degli uomini di 79 anni o più e dal 5,1% delle donne coetanee. Più del 59% degli uomini di 65–79 anni afferma di continuare a utilizzare regolarmente un veicolo motorizzato. Le donne di questa fascia d'età sono meno motorizzate degli uomini (52,2%), ma si servono un po' più spesso dei trasporti pubblici (21,3%) rispetto agli uomini (14,6%). Gli anziani di 65–79 anni si spostano spesso anche in bicicletta. Più del 16,4% degli uomini la usano, contro l'11,9% delle donne.

Mobilità degli anziani G17



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS) 2012 © UST 2019

2.2.4 *Volontariato*

Le persone in età avanzata dispongono di una lunga esperienza e di notevoli competenze che desiderano far valere anche dopo il pensionamento. Molti sono attivi in associazioni o fanno volontariato. Il volontariato (senza remunerazione alcuna) è molto diffuso tra gli anziani: tra gli ottantenni e ultraottantenni è del 17,8%. Gli uomini si occupano di attività di volontariato informale (19,1%) più spesso delle donne (16,6%).

Volontariato informale, 2016

Quota dei vari gruppi di popolazione che prestano volontariato informale, secondo la classe d'età e il sesso **T1**

Età	Totale	Uomini	Donne
15 anni o più	31,8	28,3	35,1
40 – 54 anni	31,0	27,3	34,5
65 – 79 anni	39,6	35,9	43,1
80 anni o più	17,8	19,1	16,6

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) © UST 2019

2.3 Il potenziale di una società che invecchia

Dal punto di vista economico, i clienti più anziani rappresentano un potenziale. Gli esponenti della generazione del baby boom degli anni 1940–1960 costituiscono una nutrita schiera di consumatori spesso benestanti, relativamente in buona salute, interessati alla tecnologia e ai viaggi e rappresentano un fattore economico sempre più importante. Inoltre le persone in età avanzata hanno bisogno di assistenza sanitaria. Nascono quindi nuove offerte rivolte agli anziani, poiché questo target è destinato ad aumentare in maniera considerevole nei prossimi decenni.

Nel 2016 il reddito mediano delle persone di 65 anni e più era di circa 45 000 franchi all'anno. A titolo di paragone, la metà delle persone residenti in Svizzera dispone di un *reddito equivalente mediano* di 49 660 franchi all'anno. Da uno studio sulla situazione economica dei pensionati è emerso che il patrimonio mediano delle persone di 75–79 anni ammontava a più di 300 000 franchi. Inoltre le persone in età molto avanzata (85–89 anni) presentavano ancora una sostanza imponibile di oltre 200 000 franchi. A titolo di paragone, il patrimonio lordo della popolazione economicamente attiva era di appena 100 000 franchi[14]. Molti anziani sono quindi autonomi dal punto di vista finanziario. Secondo uno studio di Pro Senectute, la quota di anziani tra i 75 e i 79 anni bisognosi di un aiuto è al di sotto del 10%[15].

Secondo la statistica delle prestazioni complementari, nel 2016 poco più di 200 000 persone percepivano delle prestazioni complementari all'AVS[16]. 12,5% dei beneficiari di una rendita di vecchiaia hanno bisogno di un supporto finanziario supplementare (cfr. grafico G18). Nel 2016 sono state versate prestazioni

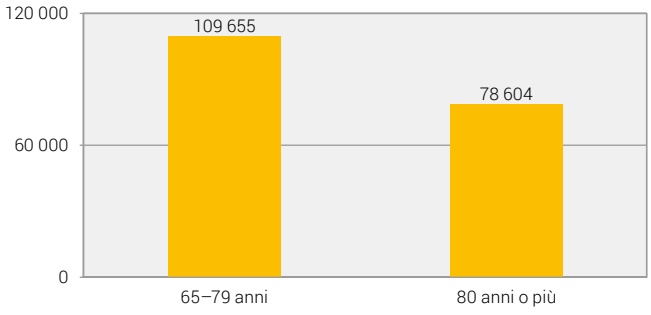
[14] Ph.Wanner et al. (2008)

[15] Pro Senectute, 2016 ; www.prosenectute.ch

[16] UFAS, statistica delle PC all'AVS, 2016

complementari a 78 600 ottantenni e ultraottantenni, pari al 18,4% delle persone di questa fascia di età. A titolo di paragone, ne ha beneficiato solo il 10,1% delle persone di 65–79 anni.

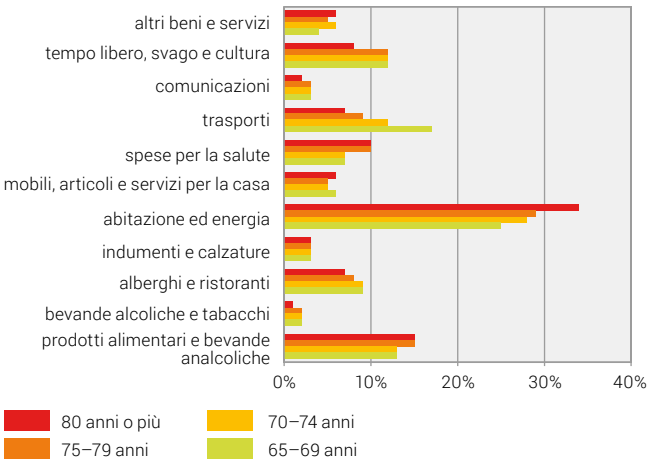
Prestazioni complementari all'AVS **G 18**



Fonte: UFAS, statistica delle PC all'AVS, 2016 © UST 2019

Anche le abitudini di consumo cambiano con l'età, come illustrato dal grafico G 19. Per esempio, per l'abitazione e l'energia le persone di 80 anni e più presentano il 34% di costi in più rispetto alle persone più giovani (< 30%). Inoltre le spese sanitarie sono molto elevate (10%), in particolare rispetto alla popolazione più giovane. Anche per i generi alimentari e le bevande le spese medie della popolazione anziana (15%) sono più elevate rispetto alla popolazione più giovane. D'altro canto, le persone in età avanzata spendono meno per i trasporti (7%), per esempio rispetto alle persone di 65–69 anni (17%). Anche la quota delle spese per tempo libero, svago e cultura (8%) scende rispetto alla popolazione più giovane.

Abitudini di consumo degli anziani **G 19**



Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche 2012–2014 © UST 2019

Molti anziani restano attivi fino a un'età molto avanzata, prestano ancora volontariato (42,3%) e il 77% continua a recarsi regolarmente alle urne; seguono corsi di perfezionamento (32%) e si incontrano regolarmente con gli amici (63%). Sono sempre più interconnessi e si servono di Internet in maniera regolare (75,2%). Fanno sport (76,6%) e si mantengono in forma.

Oggi le persone in età molto avanzata vivono più a lungo, godono di una migliore salute e partecipano attivamente alla società. Grazie alle molteplici attività svolte e all'impegno sociale contribuiscono attivamente all'economia e alla società (cfr. infografica sugli *anziani*, disponibile sul nostro portale).

In una certa misura, le attività di volontariato degli anziani possono sostenere anche la popolazione giovane in età lavorativa. Gli anziani sono spesso attivi e contribuiscono agli scambi intergenerazionali. Fino a quando sono vitali, dispongono di una buona rete di contatti e possono affrontare le sfide della vecchiaia, restano indipendenti e autonomi. Molti conservano anche una buona mobilità. Spesso le persone in età avanzata svolgono un ruolo attivo in politica, in particolare partecipando alle votazioni e influendo in questo modo sulla vita politica della Svizzera.

Tuttavia essere in età avanzata significa anche entrare in una fase della vita in cui si manifestano problemi di salute. Nella vecchiaia compaiono nuove esigenze che vanno affrontate.

Pertanto le persone in età avanzata con il loro potenziale, le loro esigenze e le sfide che rappresentano sono parte integrante della società. Spesso gli anziani possono ancora dare un contributo attivo al contratto generazionale. Tuttavia, le persone in età molto avanzata bisognose di cure della Svizzera vanno sostenute. Gli anziani vogliono essere percepiti come una comunità ben integrata alla società.

Jacqueline Kucera, UST

Bibliografia

Bauman Zygmunt (2005) *Verworfenes Leben. Die Ausgegrenzten der Moderne*. Hamburg

Höpflinger, François (2014) *Langlebigkeit und Hochaltrigkeit. Gesellschaftliche und individuelle Dimensionen.*

Höpflinger, François (2005) *Soins familiaux, ambulatoires et stationnaires des personnes âgées*. Obsan, Neuchâtel

Schirrmacher Frank (2004) *Das Methusalem–Komplott*. München

UST (2018) *Condizioni di abitazione degli anziani nel 2016*. Neuchâtel

Wanner, Philippe et al. (2008) *La situation économique des actifs et retraités*, Cantons AG, ZH, VS, SG, NE

3 La Svizzera fuori dalla Svizzera

Alla fine del 2017 il numero di Svizzeri all'estero ammontava a 751 800 persone. Erano sparpagliati in quasi 200 Paesi, anche se prevalentemente in Europa. Con un quarto abbondante di persone, la Francia è il Paese che accoglieva la comunità svizzera più numerosa. In ognuno dei Paesi stranieri in cui vivono, i cittadini svizzeri rappresentano una piccola minoranza della popolazione. Gli Svizzeri all'estero differiscono dai loro connazionali in Svizzera principalmente per due aspetti: sono più giovani e le donne sono leggermente in maggioranza. Quasi i tre quarti di loro possiedono una o varie altre nazionalità oltre a quella svizzera.

Alla fine del 2017, più di sette milioni di persone possedevano la cittadinanza svizzera. Non sorprende il fatto che la maggior parte di loro (89%) risiedesse in Svizzera. Tuttavia, un buon 11% di essi non aveva una residenza permanente in Svizzera, poiché viveva in un altro Paese. Dal punto di vista statistico questi Svizzeri all'estero sono una minoranza[17] sotto due aspetti: (1) costituiscono un gruppo otto volte più piccolo rispetto ai connazionali rimasti in Svizzera; (2) sono in minoranza (in termini di nazionalità) rispetto al resto della popolazione anche nei Paesi in cui risiedono.

Gli Svizzeri all'estero in senso statistico sono cittadini svizzeri che non hanno il domicilio principale in Svizzera e sono quindi registrati nel registro degli Svizzeri all'estero (v. riquadro). A fine 2017 il loro effettivo era di 751 800 persone[18]. Si tratta di persone di tutte le fasce d'età che per motivi professionali, formativi o personali hanno lasciato la Svizzera in maniera permanente o temporanea ma comunque per un lungo periodo oppure di discendenti di questi emigranti, che in alcuni casi non sono mai vissuti in Svizzera. Ne fanno parte in particolare anche i cosiddetti «espatriati (expats)», ovvero personale specializzato distaccato temporaneamente da un'impresa internazionale presso una filiale estera. Il numero degli Svizzeri all'estero è in costante aumento per via della crescente mobilità internazionale e in particolare anche in seguito agli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'UE; dal 2000 si registra una crescita del 30% circa.

Statistica degli Svizzeri all'estero

La statistica degli Svizzeri all'estero (AS-Stat) dell'UST rileva ogni anno tutti i cittadini svizzeri senza un domicilio in Svizzera che sono iscritti presso una rappresentanza diplomatica o consolare svizzera all'estero (ambasciata, consolato generale). I dati sono tratti dalla rete consolare sulla base dell'*ordinanza concernente il sistema d'informazione E-VERA* (registro degli Svizzeri all'estero) del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE). L'UST ha ripreso nel 2018 la produzione della statistica degli Svizzeri all'estero, precedentemente realizzata dalla divisione Relazioni con gli Svizzeri all'estero della Direzione consolare del DFAE. I dati rilevati al 31.12.2017 sono stati elaborati e per la prima volta pubblicati dall'UST.

Secondo l'articolo 11 capoverso 1 della legge federale concernente persone e istituzioni svizzere all'estero *(LSEst)*, una persona di nazionalità svizzera senza un domicilio in Svizzera deve annunciarsi presso la rappresentanza svizzera competente al fine di farsi iscrivere nel registro degli Svizzeri all'estero. L'iscrizione è il requisito per esercitare i diritti e gli obblighi degli Svizzeri all'estero (come la partecipazione a elezioni e votazioni federali) e per accedere ai servizi forniti dalle autorità svizzere (come protezione consolare, assistenza in caso di malattia o infortunio o per le vittime di gravi crimini).

3.1 Ripartizione geografica

Alla fine del 2017 la comunità degli Svizzeri all'estero era ripartita su 223 Paesi e territori (non autonomi)[19]. Fatta salva qualche eccezione (p.es. Turkmenistan, Nauru, Tuvalu), in praticamente tutti i Paesi del mondo risiedono degli Svizzeri. In cinque Paesi o territori si annovera una sola persona in possesso della nazionalità svizzera. 54 Paesi contano più di 1000 persone ciascuno. Questo significa che la ripartizione degli Svizzeri all'estero è molto diseguale e si concentra in pochi Paesi: quasi la metà (48,4%) vive in tre Paesi (Francia, Germania, Stati Uniti), l'87,5% in soli 20 Paesi.

Alla fine del 2017 la Francia ospitava di gran lunga la maggiore comunità di Svizzeri all'estero (196 300 persone): infatti il 26,1% dei nostri connazionali all'estero viveva in Francia o in uno dei suoi territori d'oltremare. Tra i Paesi europei seguivano la Germania (88 600 persone), l'Italia (49 600), il Regno Unito (35 000), la Spagna (23 500) e l'Austria (16 200). Fuori dai confini europei, è negli Stati Uniti che si annoverava il maggior numero di Svizzeri (79 900 persone), davanti al Canada (39 700), all'Australia (24 900) a Israele (19 900), all'Argentina (15 400) e al Brasile (14 100) (cfr. grafico G 20).

Se guardiamo ai continenti, alla fine del 2017 oltre il 62% degli Svizzeri all'estero viveva in Europa, un po' meno del 24% in America e il 7% in Asia. I Paesi limitrofi della Svizzera occupavano una posizione di primo piano: il 47% di tutti gli Svizzeri all'estero

[17] Nel presente articolo, il concetto di «minoranza» va inteso in senso esclusivamente statistico e numerico, ovvero come gruppo della popolazione numericamente inferiore alla metà di una determinata popolazione o comunque inferiore alla maggioranza. Questo concetto non corrisponde a quello di minoranza in senso sociale o di diritto internazionale pubblico: un gruppo di popolazione che, per motivi culturali e/o caratteristiche fisiche, si contraddistingue dal resto della società e che spesso viene anche discriminato per via di tali caratteristiche.

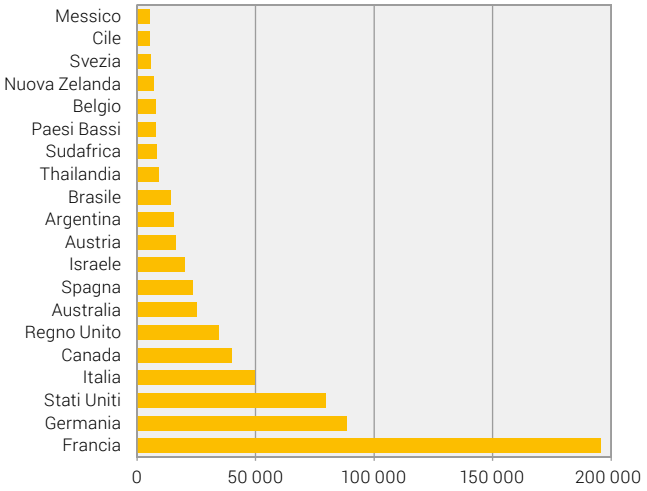
[18] Visto che bisogna partire dal presupposto che non tutti gli Svizzeri che vivono all'estero per un periodo prolungato sono iscritti nel relativo registro, ovvero si sono annunciati presso le rappresentanze diplomatiche o consolari della Svizzera all'estero, il numero effettivo di questa popolazione potrebbe essere superiore di varie migliaia.

[19] Si tratta di parti di Stati sovrani geograficamente separati dalla madre patria (p.es. isole come la Nuova Caledonia, Porto Rico o le Bermuda).

risultava residente in uno di questi cinque Paesi (352 900 persone). Oltre agli Svizzeri che vivevano in Francia, in Germania, in Italia e in Austria, 2800 erano registrati nel Liechtenstein.

Svizzeri residenti all'estero, al 31.12.2017 **G 20**

I 20 principali Paesi di residenza



Fonte: UST – Statistica degli Svizzeri all'estero (SE-Stat) © UST 2019

3.2 I connazionali all'estero e in Svizzera

La comunità di Svizzeri all'estero, se radunata, costituirebbe il quarto Cantone in termini di popolazione, dietro a Zurigo, Berna e Vaud. Essa comprende quasi lo stesso numero di abitanti delle tre città di Zurigo, Ginevra e Basilea messe insieme. Dal punto di vista demografico, gli Svizzeri all'estero differiscono dai loro connazionali in Svizzera principalmente per due aspetti: sono più giovani e le donne sono leggermente in maggioranza.

3.2.1 La comunità degli Svizzeri all'estero comprende meno uomini e anziani

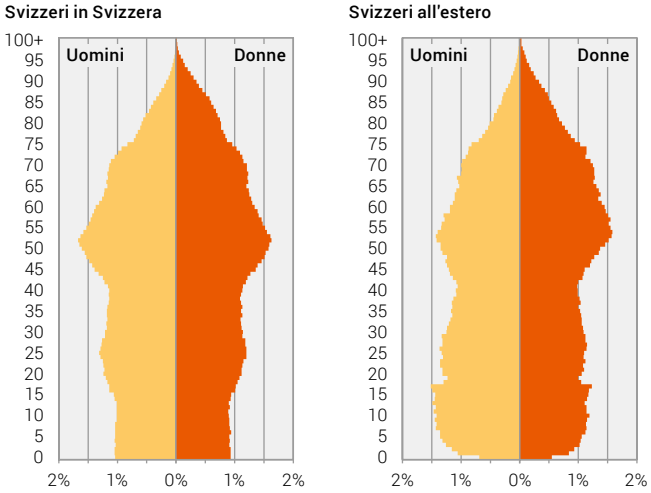
All'estero vi sono più cittadine che cittadini svizzeri. Alla fine del 2017, il 54,5% della comunità svizzera all'estero era composta da donne (409 700 persone), contro il 45,5% di uomini (342 100). Le Svizzere sono in maggioranza anche in Svizzera. La quota di donne (51,6%) è tuttavia inferiore di 2,9 punti percentuali a quella delle Svizzere all'estero.

Il rapporto di mascolinità varia secondo le regioni del mondo. In Europa, nel 2017 le donne rappresentavano il 56,1% degli Svizzeri all'estero. Erano maggioritarie anche in America, in Africa e in Oceania (con quote comprese tra il 53,6% e il 51,6%). In Asia, invece, la maggioranza era costituita da uomini, con una quota di donne pari al 45,0%.

Tra i Paesi in cui vivono oltre 3000 Svizzeri all'estero, è la Grecia a presentare la quota di donne maggiore (60,7%), davanti all'Italia (60,1%), ai Paesi Bassi (58,4%), all'Austria (58,3%), al Regno Unito (57,4%) e alla Germania (57,0%). Gli uomini erano nettamente in maggioranza in alcuni Paesi asiatici, come la Tailandia (quota di donne del 34,6%), Singapore (39,5%), la Cina (40,5%) e le Filippine (43,7%).

I cittadini svizzeri all'estero sono più giovani di quelli residenti in Svizzera. Alla fine del 2017, il 21,5% degli Svizzeri all'estero aveva meno di 18 anni (161 800 persone). La quota di persone in età di pensionamento (65 anni o più) era quasi altrettanto elevata di quella in Svizzera (20,9%, 157 100 persone). Il numero di persone in età lavorativa (da 18 a 64 anni) era pari a 432 900 (57,6%). In Svizzera la quota delle persone di meno di 18 anni era solo del 17,7% e quella delle persone tra i 18 e i 64 anni del 60,8%. La quota delle persone di 65 anni o più (21,5%) viventi in Svizzera, invece, era solo poco più alta di quella degli Svizzeri residenti all'estero (cfr. grafico G 21).

Piramide dell'età della popolazione, 2017 **G 21**



Fonti: UST – STATPOP, Statistica degli Svizzeri all'estero (SE-Stat) © UST 2019

Per quanto riguarda la struttura dell'età degli Svizzeri all'estero, emergono modelli diversi a seconda del Paese di residenza. Per esempio, nel 2017 il gruppo delle persone di meno di 18 anni era sovrarappresentato in Israele (con una quota del 46,8%), a Singapore (34,8%) e negli Emirati Arabi Uniti (33,4%). Invece in Tailandia e Canada i minorenni rappresentavano solo rispettivamente il 13,7% e il 15,9% di tutti gli Svizzeri all'estero. La classe di età dominante, quella dei 18–64 enni, era ben rappresentata soprattutto in Nuova Zelanda (63,7%) e nei Paesi Bassi (63,2%) e meno presente in Israele (46,6%). Infine, erano composte soprattutto da pensionati le comunità di Svizzeri all'estero di Spagna (31,8%) e Tailandia (31,7%) e Portogallo (26,6%). Nei Paesi con relativamente pochi Svizzeri all'estero si registrano, principalmente nell'Europa orientale e centrale, elevate percentuali di persone di più di 64 anni (Ungheria, Slovenia, Cechia e Slovacchia, con valori tra il 43% e il 55%).

3.3 I cittadini svizzeri rispetto alla situazione demografica dei Paesi esteri

In ognuno dei Paesi esteri di residenza, gli Svizzeri costituiscono una piccolissima minoranza rispetto alla popolazione totale. Persino in Francia, il Paese con la maggiore comunità di Svizzeri (quasi 200 000 persone), essi rappresentano solo lo 0,3% della popolazione complessiva[20]. Inoltre tale quota raggiunge un modesto 0,2% solo in Austria e Israele. Il valore è ancora più basso in tutti gli altri Paesi di residenza.

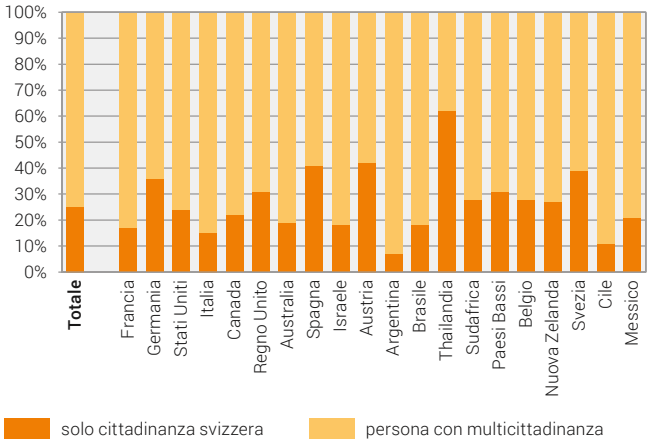
3.3.1 Almeno un'altra cittadinanza

Quasi i tre quarti (74,6%) di tutti gli Svizzeri residenti all'estero possiedono una o varie altre nazionalità oltre a quella svizzera. Si tratta di quasi l'87% dei cittadini del Paese nel quale risiedono. Questo elevato numero di persone con un'altra nazionalità è riconducibile a vari fattori. Alcune di queste persone hanno un'altra nazionalità sin dalla nascita poiché almeno uno dei genitori è (o era) straniero, oppure perché sono nate in un Paese in cui vige lo «ius soli» (acquisizione automatica della nazionalità del Paese in cui si è nati)[21]. Altre invece hanno la nazionalità del Paese di residenza a seguito di una procedura di naturalizzazione o di un matrimonio con un autoctono.

In materia di nazionalità multipla si osservano anche differenze regionali. In molti Paesi di residenza degli Svizzeri all'estero, la quota delle persone con più nazionalità supera l'80%: Argentina (93,2%), Italia (85,2%), Francia (83,3%), Israele (82,4%), Brasile (81,5%) e Australia (80,7%). D'altro canto, gli Svizzeri all'estero che non dispongono di un'altra nazionalità sono in maggioranza in Tailandia (62,1%), a Singapore (56,4%) o nel Liechtenstein (53,8%) (cfr. grafico G 22). Generalmente queste differenze dipendono dal passato migratorio nonché dalle pratiche di naturalizzazione o cittadinanza dei singoli Paesi.

Va detto anche che nella maggior parte dei loro Paesi di residenza le persone con più nazionalità non sono né percepite né considerate come cittadini Svizzeri e quindi neppure come una minoranza (straniera) della popolazione. Vengono considerate come cittadini di tali Paesi e fanno quindi parte della maggioranza della popolazione.

Svizzeri all'estero secondo lo Stato di residenza e la multicittadinanza, 2017 **G 22**



Fonte: UST – Statistica degli Svizzeri all'estero (SE-Stat) © UST 2019

3.4 Conclusione

I 751 800 Svizzeri all'estero sono una minoranza nella statistica demografica sia in relazione ai cittadini svizzeri residenti in Svizzera che rispetto alla popolazione complessiva dei rispettivi Paesi di residenza. La struttura dell'età e del sesso denota una più forte preponderanza di giovani e di donne rispetto ai residenti in Svizzera. In veste di cittadini stranieri residenti in più di 200 Paesi del mondo, spesso non hanno gli stessi diritti civili, sociali, economici e politici della popolazione locale (p.es. diritto di voto, accesso alle prestazioni dello Stato sociale, ecc.). Tuttavia, poiché quasi il 65% di essi possiede anche la cittadinanza del Paese di residenza, queste persone non sono interessate da tali restrizioni e vengono considerate dalle rispettive statistiche demografiche nazionali come cittadini dei Paesi in cui vivono.

Marcel Heiniger, UST

[20] A titolo di paragone, i gruppi di cittadini esteri numericamente maggiori in Svizzera raggiungono quote di oltre il 3%: Italia (3,8%), Germania (3,6%) e Portogallo (3,2%). Una quota di popolazione dello 0,3% corrisponde per esempio alla quota dei cittadini di Croazia, Sri Lanka o Polonia residenti in Svizzera.

[21] Principio di acquisizione della nazionalità in base al quale un Paese conferisce la cittadinanza automatica a tutti i bambini nati sul suo territorio. In questo caso la nazionalità dei genitori non fa alcuna differenza.

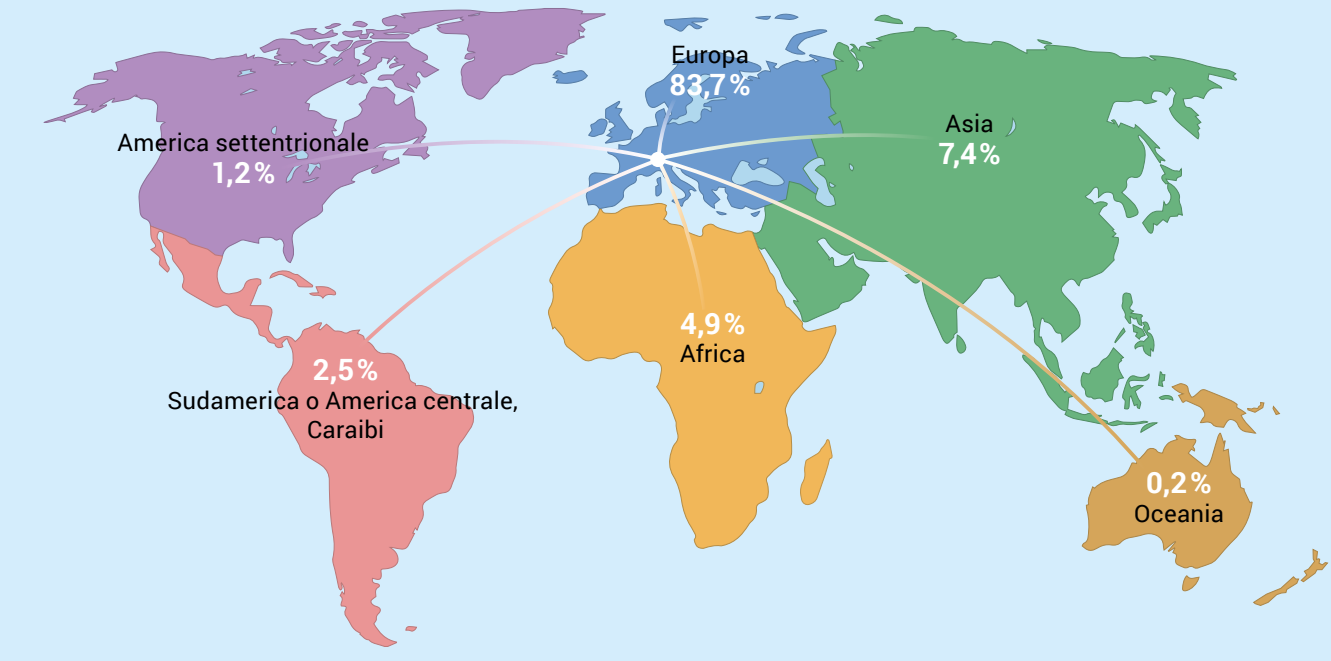
4 Il pluralismo delle minoranze

La Svizzera conta il 25% di stranieri. Più di otto su dieci provengono da un Paese europeo, ma chi sono gli altri gruppi di stranieri? La loro inferiorità numerica li distingue dagli Europei. Sono Asiatici, Africani, Americani, Oceaniani, sono immigrati o risiedono in Svizzera in maniera permanente. Quali sono le loro caratteristiche?

Il presente articolo dedica un'attenzione particolare ai gruppi di stranieri in inferiorità numerica, che risiedono in Svizzera in maniera permanente e mira a tracciarne un profilo globale.

Nel 2016 più di 2,1 milioni di persone di nazionalità straniera risiedevano in Svizzera in maniera permanente (cfr. grafico G 23). Si trattava per l'84% di Europei, la maggior parte dei quali provenienti dai Paesi membri dell'Unione europea (UE). Le persone provenienti da altri continenti erano molto meno rappresentate: il 7% era composto da Asiatici, il 5% e 4% da Africani e Americani. La comunità meno rappresentata era quella degli Oceaniani, che rappresentava solo lo 0,2% della popolazione residente permanente straniera. Queste comunità numericamente inferiori saranno considerate dal punto di vista del continente, anche se questo non corrisponde alle realtà nazionali, che sono variegate e diverse.

Nazionalità della popolazione residente permanente straniera in Svizzera secondo il Continente[1], nel 2016 — G 23



Fonte: UST – STATPOP

© UST 2019

[1] apolidi e senza indicazione (0,1%) non compresi

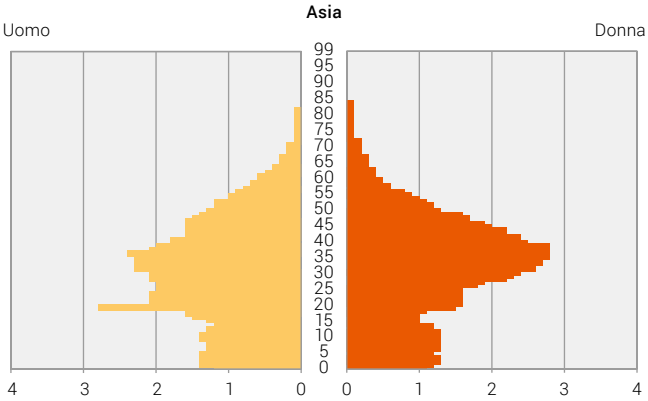
Struttura della popolazione residente permanente, 2016 — T2

	Svizzera	Europa	Asia	Africa	*Africa subsahariana*	America	*America del Nord*	*Sudamerica o America centrale, Caraibi*	Oceania
Totale	**6 318 404**	**1 758 934**	**154 023**	**102 988**	79 521	**78 758**	25 723	53 035	**4 208**
in %	75,0	20,9	1,8	1,2	*0,9*	0,9	*0,3*	*0,6*	0,0
Uomini	48,4	53,9	49,6	54,6	*54,5*	40,4	*48,3*	*36,6*	50,8
Donne	51,6	46,1	50,4	45,4	*45,5*	59,6	*51,7*	*63,4*	49,2
Rapporto di mascolinità	93,7	117,0	98,6	120,0	*119,7*	67,8	*93,4*	*57,7*	103,1
Classi d'età (in %)									
0–19	20,0	19,5	26,1	29,5	*32,2*	18,1	*22,4*	*16,0*	21,4
20–64	58,6	71,6	71,3	69,1	*66,6*	78,4	*71,5*	*81,7*	73,8
65+	21,5	8,9	2,7	1,5	*1,1*	3,5	*6,1*	*2,3*	4,8
Rapporto di dipendenza dei giovani	34,1	27,3	36,6	42,7	*48,4*	23,1	*31,4*	*19,6*	29,0
Rapporto di dipendenza degli anziani	36,7	12,5	3,8	2,1	*1,7*	4,5	*8,5*	*2,8*	6,5

Fonte: Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

© UST 2019

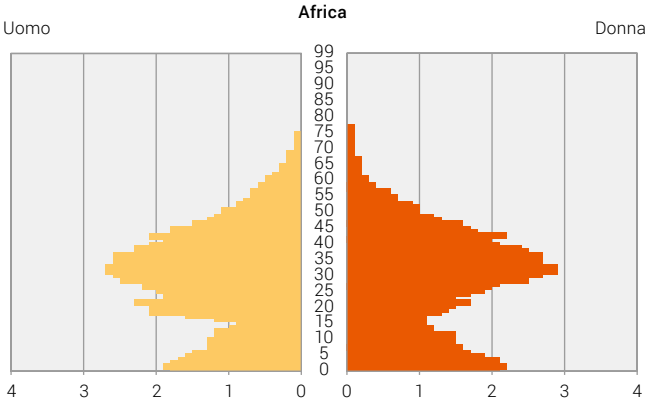
Piramide dell'età secondo il Continente e il sesso, in %, 2016 **G 24**



il 54% dei diciannovenni di sesso maschile è di nazionalità afghana

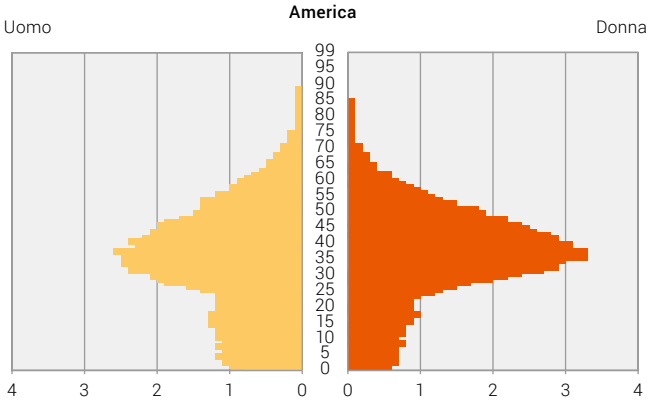
Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

Popolazione permanente secondo il Continente, età e il sesso, in %, 2016 **G 25**



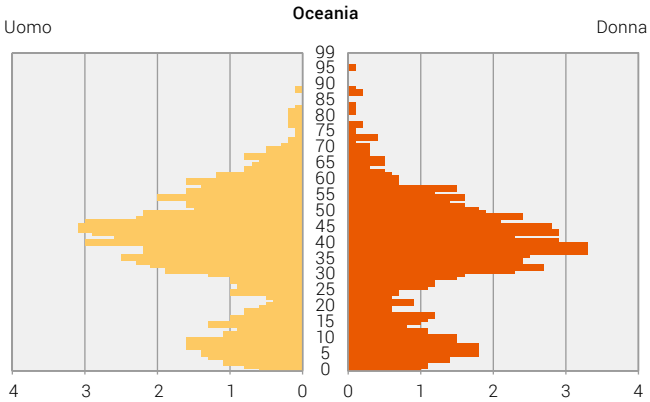
Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

Piramide dell'età secondo il Continente e il sesso, in %, 2016 **G 26**



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

Piramide dell'età secondo il Continente e il sesso, in %, 2016 **G 27**



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

4.1 Quante donne, quanti uomini e quale struttura per età?

Numero di persone, sesso ed età sono caratteristiche demografiche che definiscono qualsiasi gruppo di popolazione e che permettono di stabilire una prima base per i confronti (cfr. tabella T 2).

Nel 2016 la comunità asiatica in Svizzera comprendeva 154 000 persone, ovvero il 7% della popolazione residente permanente straniera (cfr. grafico G 24). Visto il numero quasi uguale di uomini e di donne, il rapporto di mascolinità è di 99 uomini ogni 100 donne. Dalla piramide dell'età emerge il quadro di una popolazione giovane, con più di un quarto di giovani (0–19 anni). Le generazioni più numerose sono quelle degli anni 1980–1983. La quota di popolazione in età lavorativa (20–64 anni) rappresenta il 71% e quella dei senior (65+ anni) il 3%.

Con quasi 103 000 abitanti, gli Africani rappresentavano il 5% della popolazione residente permanente straniera in Svizzera (cfr. grafico G 25). Questa comunità è composta essenzialmente da uomini, donde un rapporto di mascolinità elevato pari a 120 uomini ogni 100 donne. Si tratta di una popolazione giovane, poiché quasi una persona su tre ha meno di 20 anni. È in questo gruppo di stranieri che si registra il rapporto di dipendenza dei giovani più elevato, ovvero 43 giovani ogni 100 persone in età lavorativa. Il 69% ha un'età compresa tra i 20 e i 64 anni e solo l'1% un'età pari o superiore ai 64 anni. È in questo gruppo di stranieri, inoltre, che si registra il rapporto di dipendenza degli anziani più basso, ovvero 2 anziani ogni 100 persone in età lavorativa. Le generazioni più numerose sono quelle degli anni 1984 e 1985.

Le persone provenienti dal continente americano residenti in Svizzera sono 78 800, ovvero il 4% della popolazione residente permanente straniera (cfr. grafico G 26). Questa comunità è composta essenzialmente da donne, donde un rapporto di mascolinità basso pari a 68 uomini ogni 100 donne. La piramide dell'età rileva una piccola parte di giovani (18%), una proporzione rilevante di persone in età lavorativa (78%) e il 4% di anziani. La generazione più numerosa è quella del 1979.

Gli Oceaniani sono i meno presenti in Svizzera: nel 2016 si registravano 4200 persone, ovvero lo 0,2% della popolazione residente permanente straniera (cfr. grafico G27). Qui gli uomini sono leggermente in maggioranza, con 103 uomini ogni 100 donne, e la piramide dell'età è ripartita nella maniera seguente: 21% di persone di meno di 20 anni, 74% in età lavorativa e 5% di più di 64 anni. Le generazioni più numerose sono quelle degli anni 1971–1976.

4.2 Ritratti di famiglia

L'incremento naturale, ovvero la differenza tra nascite e decessi, è uno dei fattori di crescita della popolazione. Nella popolazione residente permanente straniera, il comportamento riproduttivo è molto più marcato. La letteratura formula diverse ipotesi sulla fecondità delle donne straniere. Per alcuni autori, la prima generazione tenderebbe a conservare le norme in materia di riproduzione del Paese d'origine, mentre le generazioni seguenti adattano progressivamente il loro comportamento in funzione del Paese che le ha accolte. Per altri, la fecondità delle straniere sarebbe superiore alla media, in parte perché programmano deliberatamente la nascita a migrazione avvenuta. A prescindere dall'ipotesi scelta, bisogna tenere conto, poi, del livello di formazione e della situazione matrimoniale dei gruppi considerati. Qual è la situazione delle comunità analizzate nel presente articolo?

Gli Asiatici hanno in media 2,1 figli. Per quanto riguarda il numero medio di figli per ogni donna, le madri hanno un comportamento simile a quello delle donne dell'Oceania, ma sono più giovani al momento della maternità (in media 30,4 anni). La maggior parte dei figli nasce nell'ambito di una coppia sposata. Solo il 13,4% dei figli nasce fuori dal matrimonio. In termini di fecondità, le Africane hanno in media tre figli e 29,5 anni al momento della maternità. Ne consegue che fanno più figli e che sono più giovani delle donne appartenenti agli altri gruppi. Altro tratto distintivo: la proporzione delle nascite fuori dal matrimonio è elevata, raggiungendo il 37%. Le donne del continente americano hanno in media 1,8 figli, come le Europee, e la loro età media alla maternità è di 31,7 anni. Il 16,8% delle nascite avviene fuori dal matrimonio. Gli indicatori relativi alle persone provenienti dall'Oceania vanno considerati con la dovuta prudenza, visto il numero esiguo di casi osservati. Le donne hanno in media 2,1 figli. Tuttavia sono le più anziane rispetto agli altri gruppi, poiché l'età media alla maternità è di 34,1 anni (cfr. tabella T3).

In materia di nuzialità, il comportamento degli e delle stranieri/e permette di rilevare alcuni aspetti del processo d'integrazione nella società che li accoglie, come il matrimonio misto. Visto che gli/le Europei/e sono più numerosi/e sul mercato matrimoniale, la maggior parte di tali unioni ha luogo tra un/a Svizzero/a e un/a Europeo/a (70%). I matrimoni conclusi tra un/a cittadino/a svizzero/a e una persona proveniente da un altro continente sono quindi molto più rari (cfr. tabella T4):

- Si osservano pochi matrimoni misti tra cittadini asiatici e svizzeri. Nel 2016 sono stati registrati poco più di 1600 matrimoni di questo tipo, ovvero l'11% dell'insieme dei matrimoni misti. Tra gli Asiatici l'età media al primo matrimonio è di 31,2 anni per gli uomini e 28,9 anni per le donne.
- Tra Africani e Svizzeri si registrano un po' meno di 1300 unioni (8%). L'età media degli Africani al primo matrimonio è di 31,7 anni per gli uomini e di 29,4 per le donne.

Indicatore di fecondità, 2016 — T3

	Svizzera	Europa	Asia	Africa	America	*America del Nord*	*Sudamerica o America centrale, Caraibi*	Oceania
Fecondità								
Indicatore sintetico della fecondità	1,4	1,8	2,1	3,0	1,8	*1,6*	*1,9*	2,1
Età media alla maternità	32,3	30,7	30,4	29,5	31,7	*34,1*	*31,0*	34,1
Proporzione di nascite fuori del matrimonio	25,3	22,0	13,4	37,0	16,8	*7,9*	*19,6*	7,8

Fonti: Statistica del movimento naturale della popolazione (BEVNAT), Statistica delle popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

Indicatori di nuzialità, 2016 — T4

	Svizzera	Europa	Asia	Africa	America	*America del Nord*	*Sudamerica o America centrale, Caraibi*	Oceania
Matrimoni e nuzialità								
Matrimoni misti (in %)	36,3	25,2	3,9	3,1	3,9	*0,9*	*3,0*	0,2
Età media al primo matrimonio								
Uomini	32,5	30,2	31,2	31,7	29,6	*29,9*	*29,5*	27,9
Donne	30,3	28,1	28,9	29,4	29,1	*28,8*	*29,1*	31,0

Fonti: Statistica del movimento naturale della popolazione (BEVNAT), Statistica delle popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

– Poco più di 1600 unioni (11%) sono state registrate tra persone provenienti dal continente americano e cittadini svizzeri, esattamente come tra Asiatici e Svizzeri. Tra gli Americani l'età media al primo matrimonio è più bassa rispetto agli altri gruppi, poiché è al di sotto dei 30 anni sia per le donne che per gli uomini (29,1 anni per le donne, 29,6 anni per gli uomini).
– Appena 69 matrimoni sono stati celebrati con persone provenienti dall'Oceania (0,5%). Contrariamente a quanto avviene negli altri gruppi, gli uomini hanno un'età media meno elevata delle donne al primo matrimonio (27,9 contro 31,0).

4.3 Un Paese, vari flussi

La composizione della popolazione straniera è il risultato dei vari movimenti migratori, oltre che della possibilità di impiantarsi in maniera permanente nel Paese di accoglienza. Questo capitolo si concentra su temi come il saldo migratorio, la durata di residenza e l'acquisizione della nazionalità. Le migrazioni dipendono dalle leggi vigenti in Svizzera. Sono soggette a forti fluttuazioni da un anno all'altro e sono prevalentemente legate agli avvenimenti politici in corso nei Paesi di origine, soprattutto per i gruppi provenienti dall'Asia e dall'Africa. Il luogo di nascita come pure la durata della residenza in Svizzera sono elementi importanti per misurare la sedentarietà della popolazione residente permanente straniera. È proprio tale sedentarietà a costituire, tra le altre cose, uno dei requisiti indispensabili per la naturalizzazione. Va quindi operata una chiara distinzione tra le persone che immigrano in Svizzera e quelle che soddisfano i requisiti per la naturalizzazione (cfr. tabella T 5).

Il 12% degli Asiatici è nato in Svizzera, lo 0,7% in Europa e l'85,4% in Asia; la percentuale restante indica un luogo di nascita in un altro continente. Pertanto la maggior parte di queste persone è nata all'estero e risiede in Svizzera da un periodo più o meno lungo. Sette Asiatici su dieci vi risiedono da meno di 10 anni, tre su dieci da 10 anni o più. Nel 2016, il valore risultante dal saldo migratorio degli Asiatici ogni mille abitanti era superiore a quello di tutti gli altri gruppi, ovvero 122‰. Tale valore oscilla a seconda degli anni presi in considerazione ed è legato agli eventi sopraggiunti nel vicino Oriente nel 2015[22]. In materia di acquisizione della nazionalità, sono prese in considerazione unicamente le persone che soddisfano i requisiti per la naturalizzazione e che risiedono quindi in maniera permanente in Svizzera da vari anni. Nel 2016, il 3,4% ha scelto di ottenere la nazionalità svizzera. Si

Cifre chiave su luogo di nascita, durata di residenza, saldo migratorio e tasso lordo di naturalizzazione **T 5**

	Svizzera	Europa	Asia	Africa	America	*America del Nord*	*Sudamerica o America centrale, Caraibi*	Oceania
Luogo di nascita (in %)								
In Svizzera	87,6	20,5	12,4	17,4	6,9	*6,8*	*7,0*	7,4
All'estero	12,4	79,5	87,6	82,6	93,1	*93,2*	*93,0*	92,6
Durata di residenza (in %)								
0 – 4 anni	4,3	31,0	49,8	42,5	41,1	*53,0*	*35,3*	54,5
5 – 9 anni	4,6	20,6	19,6	25,4	26,3	*23,3*	*27,7*	21,9
10 – 14 anni	6,1	12,4	10,5	14,1	14,4	*9,4*	*16,9*	10,2
15+	26,4	34,7	19,5	17,2	17,6	*13,4*	*19,6*	12,7
Senza indicazione	57,2	0,4	0,4	0,6	0,3	*0,4*	*0,3*	0,6
Saldo migratorio ogni 1 000 abitanti								
1991	0,3	46,9	125,3	87,3	82,6	*45,1*	*115,5*	74,1
1995	– 1,3	12,1	41,8	65,6	72,3	*41,9*	*94,6*	4,0
2000	– 0,8	9,3	82,9	84,5	83,7	*51,2*	*103,9*	93,4
2005	– 1,4	24,5	46,8	70,6	71,6	*47,0*	*84,3*	7,7
2010	– 0,7	34,6	56,8	106,1	67,8	*49,5*	*77,6*	28,3
2016	– 1,0	27,0	122,4	94,9	32,9	*16,2*	*41,1*	31,5
Tasso lordo di naturalizzazione								
1991	–	0,7	2,8	1,8	2,7	*1,2*	*4,0*	1,3
1995	–	1,1	4,8	4,0	3,1	*1,7*	*4,1*	1,4
2000	–	1,8	5,1	6,1	4,4	*2,0*	*5,8*	1,3
2005	–	2,3	5,1	4,9	3,3	*1,9*	*4,0*	2,1
2010	–	2,1	4,6	4,7	3,0	*1,9*	*3,5*	1,7
2016	–	2,0	3,4	4,2	3,5	*3,2*	*3,6*	3,0

Fonti: Statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP), Statistica delle popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

© UST 2019

[22] Gli arrivi di persone residenti non permanentemente sono stati contabilizzati tra le immigrazioni della popolazione residente permanente soltanto nel 2016, a condizione che le persone in questione si trovassero ancora in Svizzera a fine 2016 (regola dei 12 mesi di residenza).

tratta perlopiù di persone nate in Svizzera, quelle nate all'estero erano meno numerose (7,9% contro 2,6%). Da notare che sono soprattutto le donne a formulare questa richiesta (3,5% contro 3,3% per gli uomini).

Tra le minoranze presenti in Svizzera, gli Africani sono il gruppo nel quale, proporzionalmente, il maggior numero di persone è nato in Svizzera (17%) Gli altri luoghi di nascita sono ripartiti come segue: 0,7% in Europa, 80,1% in Africa e il resto in un altro continente. Praticamente sette Africani su dieci vi risiedono da meno di 10 anni, più di tre su dieci da 10 anni o più. Nel 2016 il valore risultante dal saldo migratorio degli Africani ogni mille abitanti era del 95‰. Come nel caso dell'Asia, questo valore è relativamente significativo ed è legato agli eventi sopraggiunti nel corno d'Africa. In materia di acquisizione della nazionalità, il 4,2% degli Africani ha ottenuto il passaporto elvetico nel 2016. Questo tasso lordo di naturalizzazione è il più elevato di tutti i gruppi di persone. Si tratta perlopiù di persone nate in Svizzera, quelle nate all'estero erano meno numerose (6,9% contro 3,6%). Da notare che sono soprattutto le donne a formulare questa richiesta (4,6% contro 3,8% per gli uomini).

Il 7% degli Americani è nato in Svizzera, il 2,4% in Europa e l'87,2% in America. Si tratta del gruppo nel quale, in proporzione, il maggior numero di persone è nato nel proprio continente. Due terzi degli Americani vivono in Svizzera da meno di 10 anni, un terzo da 10 anni o più. Il valore risultante dal saldo migratorio degli Americani ogni mille abitanti è simile a quello degli Europei che immigrano in Svizzera, ovvero 33‰ contro 27‰. Nel 2016, tra le persone che soddisfacevano i criteri per la naturalizzazione e quindi che risiedevano in Svizzera in maniera permanente da vari anni, il 3,5% ha scelto di diventare cittadino svizzero. Questo tasso lordo di naturalizzazione è relativamente elevato rispetto agli altri gruppi. Si tratta perlopiù di persone nate in Svizzera, quelle nate all'estero erano meno numerose (6,0% contro 3,3%). Da notare che sono soprattutto le donne a formulare questa richiesta (3,7% contro 3,0% per gli uomini).

Il 7% degli Oceaniani è nato in Svizzera. Tre quarti di coloro che sono nati all'estero vivono in Svizzera in maniera permanente da meno di 10 anni, un quarto da 10 anni e più. Tuttavia alcune cifre presentate qui di seguito vanno considerate con la dovuta prudenza, visto il numero esiguo di casi osservati. Il valore risultante dal saldo migratorio degli Oceaniani ogni mille abitanti è simile a quello degli Europei che immigrano in Svizzera, ovvero 32‰ contro 27‰. Nel 2016, il 3,0% ha acquisito la nazionalità svizzera. Si tratta perlopiù di persone nate in Svizzera, quelle nate all'estero erano meno numerose (4,4% contro 2,8%). È il solo gruppo per il quale si osserva una maggior frequenza di naturalizzazioni tra gli uomini che tra le donne (3,2% contro 2,7%).

4.4 Conclusione

Il punto che Asiatici, Africani, Americani e Oceaniani hanno in comune è il fatto che si tratta di piccole comunità la cui durata di residenza in Svizzera è generalmente di meno di 10 anni.

Dal raffronto tra questi gruppi emerge che la comunità americana si distingue dalle altre per la sua prevalenza femminile e quella africana per la giovane età dei suoi componenti. Rispetto agli altri gruppi, le Africane sono anche più giovani alla maternità e hanno più figli. Inoltre in questo gruppo le nascite fuori dal matrimonio sono proporzionalmente più elevate. In termini di nuzialità, gli uomini provenienti dall'Oceania sono più giovani al momento del primo matrimonio rispetto alle donne della stessa origine e hanno anche più probabilità di sposarsi rispetto ad esse. Per tutti gli altri gruppi, invece, sono le donne ad avere più probabilità di sposarsi prima dei 50 anni. Se consideriamo questi gruppi in base a diverse variabili quali migrazione, luogo di nascita, durata di residenza o acquisizione della nazionalità, nel 2016 si osservano movimenti migratori rilevanti tra gli Asiatici. Gli Africani sono il gruppo nel quale, in proporzione, il maggior numero di persone è nato in Svizzera; inoltre sono coloro che acquisiscono più spesso la nazionalità svizzera. La naturalizzazione è di solito appannaggio delle donne, anche se tra le persone provenienti dall'Oceania sono gli uomini ad acquisire più spesso la nazionalità svizzera.

Fabienne Rausa, UST

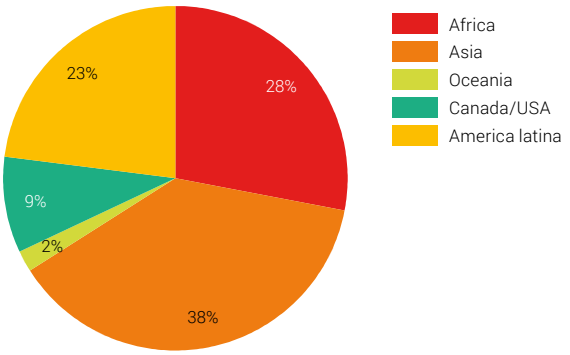
5 Diversità sul mercato del lavoro svizzero

In Svizzera, il 12,2% degli occupati stranieri proviene da un Paese extraeuropeo e fa quindi parte di una minoranza sul mercato del lavoro. Considerati in base alle regioni di provenienza, i singoli gruppi minoritari presentano forti differenze: i Canadesi e gli Statunitensi presentano un'elevata partecipazione alla vita attiva e l'80% di tali occupati è altamente qualificato. Anche se questo gruppo di stranieri ha spesso contratti di lavoro a tempo determinato, beneficia di orari di lavoro flessibili in maniera superiore alla media. La situazione degli stranieri provenienti dal continente africano è meno rosea: spesso lavorano su chiamata e con orari di lavoro atipici (di sera, di notte o nei fine settimana) e dispongono più raramente di orari di lavoro flessibili. Inoltre questo gruppo di stranieri è maggiormente esposto al rischio di disoccupazione.

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), in Svizzera il 25,9% degli attivi è di origine straniera[23]. Circa nove attivi su dieci provengono da un Paese europeo, mentre le nazionalità extraeuropee fanno parte di una minoranza (12,2%). Gli Asiatici sono il gruppo maggiormente rappresentato tra gli attivi extraeuropei (38,1%), seguiti dagli Africani (27,9%) e dai Latinoamericani (22,8%); le quote degli attivi provenienti da Canada e Stati Uniti (8,8%) nonché dall'Oceania (2,4%) sono sensibilmente inferiori (cfr. grafico G 28).

Di seguito si procede a un'analisi più approfondita della situazione di questi gruppi minoritari sul mercato del lavoro svizzero e a un raffronto con la situazione degli Europei[24].

Attivi extraeuropei secondo la regione di provenienza, 2013–2017 **G 28**



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) © UST 2019

5.1 Partecipazione alla vita attiva

Le persone di provenienza extraeuropea partecipano in misura minore al mercato del lavoro (60%) rispetto alle persone di provenienza europea (70%). I cittadini del Canada e degli Stati Uniti presentano il tasso di occupati più elevato tra le minoranze (62,7%); il tasso delle persone provenienti dall'Asia e dall'America latina è in entrambi i casi del 60% (Africa: 56,2%).

Da notare anche una struttura della popolazione attiva occupata diversa a seconda della regione di provenienza: mentre gli occupati latinoamericani sono prevalentemente di sesso femminile (58,7%), per i rimanenti gruppi avviene esattamente il contrario: la quota di uomini è del 54,5% per gli occupati asiatici e raggiunge il 62,6% per gli occupati africani. Spicca anche la diversa piramide dell'età: gli occupati africani e latinoamericani sono comparativamente giovani (63,1% risp. 61,1% hanno tra i 15 e i 39 anni, seguiti dagli Asiatici con il 58,4%). Invece il 52,1% degli occupati provenienti dal Canada e dagli Stati Uniti ha un'età compresa tra i 40 e i 64 anni.

Inoltre i Canadesi e gli Statunitensi svolgono più spesso funzioni dirigenziali rispetto agli occupati provenienti da altre regioni extraeuropee: il 38,2% lavora come dipendente presso una direzione aziendale o svolge una funzione di quadro dirigente. Tra gli occupati africani, latinoamericani e asiatici questa quota è molto più bassa (circa del 20% per ogni gruppo).

5.2 Qualifiche degli occupati

La struttura delle qualifiche degli stranieri presenta vistose differenze a seconda della regione di provenienza. È degno di nota l'elevato livello di formazione degli occupati canadesi e statunitensi: l'83,0% di essi dispone di una formazione di grado terziario (cfr. grafico G 29). A titolo di paragone, il valore corrispondente relativo agli occupati latinoamericani (34,6%) e africani (27,6%) è inferiore a quello degli stranieri provenienti dall'Europa (36,7%). La ripartizione in base alla formazione va praticamente di pari passo con quella per professione esercitata: anche in questo caso la quota più elevata delle persone altamente qualificate (più dell'80%) si osserva tra gli occupati canadesi e statunitensi. Sono considerati altamente qualificati gli occupati quali i dirigenti o le persone che svolgono professioni accademiche oppure tecniche ed equivalenti. È altamente qualificato solo un quarto degli occupati provenienti dall'Africa (Asia: 42,9%; Europa: 45,0%). D'altro canto, un numero superiore alla media svolge lavori non qualificati (Africa: 12,7%; America latina: 18,0%); questa quota è dell'8,0% tra gli occupati europei.

Oltre alle qualifiche vere e proprie è possibile analizzare in che misura le competenze acquisite possono essere impiegate realmente nell'attività professionale. La sovraqualificazione permette di misurare questo elemento: sono considerati sovraqualificati i dipendenti[25] di formazione terziaria che esercitano un mestiere per il quale tale formazione non sarebbe necessaria. Tra i lavoratori latinoamericani e africani la sovraqualificazione è molto

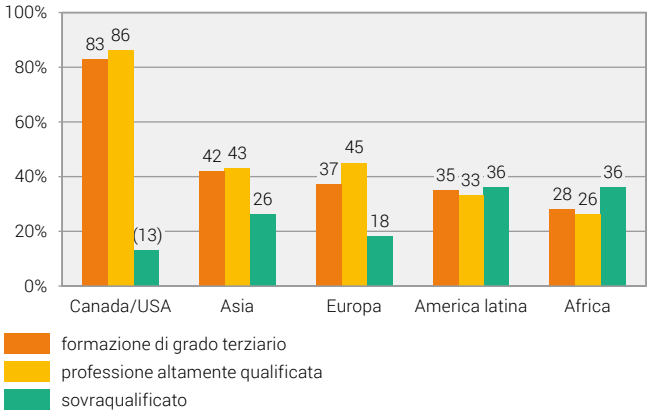
[23] I risultati commentati di questa analisi poggiano su un pooling di dati degli anni 2013–2017.

[24] Per via del numero troppo limitato di casi disponibili, si rinuncia all'analisi della situazione degli stranieri provenienti dall'Oceania.

[25] Dipendenti senza funzioni dirigenziali o lavoratori con al massimo un sottoposto

diffusa (36%); segue l'Asia con il 26,1%. I dipendenti di origine europea sono molto meno interessati dal fenomeno della sovraqualificazione (17,5%).

Qualifiche degli occupati stranieri secondo la regione di provenienza, 2013–2017 **G 29**



(numero): estrapolazione basata su meno di 160 osservazioni. I risultati vanno interpretati con grande cautela.

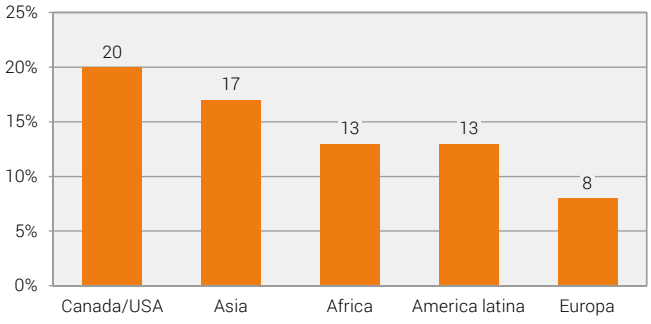
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) © UST 2019

5.3 Condizioni di lavoro

5.3.1 Impiego a tempo determinato

Per quanto riguarda i contratti di lavoro, le minoranze sono molto più esposte a condizioni di lavoro meno vantaggiose rispetto agli stranieri di provenienza europea. I dipendenti canadesi o statunitensi sono quelli che maggiormente hanno impieghi a tempo determinato (20,2%), seguiti dagli Asiatici (16,7%), dagli Africani e dai Latinoamericani (13,1% per ciascun gruppo, cfr. grafico G 30). Tra i dipendenti europei i contratti a tempo determinato sono molto meno diffusi (8,5%).

Contratti di lavoro a tempo determinato dei dipendenti (25 anni e più, apprendisti esclusi) secondo la regione di provenienza, 2013–2017 **G 30**



Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) © UST 2019

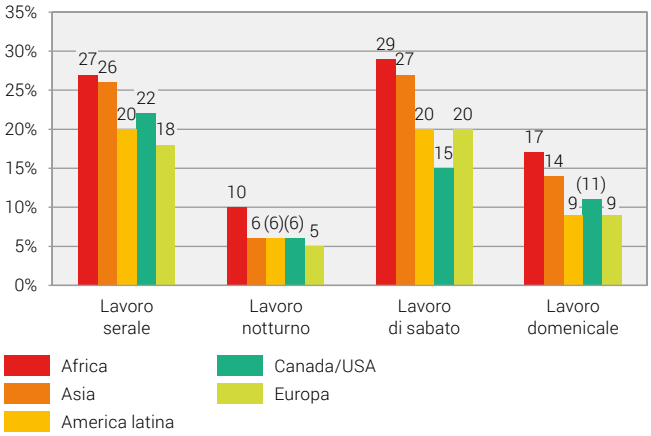
5.3.2 Orari di lavoro atipici

Viene considerato come orario di lavoro atipico per esempio il lavoro svolto regolarmente di sera, di notte o nei fine settimana. Questa forma di lavoro può essere percepita come vantaggiosa dagli uni e svantaggiosa dagli altri. Pertanto gli orari di lavoro atipici possono, a seconda della situazione, corrispondere a una decisione del lavoratore (p.es. per conciliare meglio lavoro e studio) oppure costituire un peso non indifferente e avere ripercussioni sul ritmo quotidiano e sulla salute del lavoratore.

Se si considera la regione di provenienza, appare evidente che sono gli occupati africani a lavorare più spesso la sera, di notte o nei fine settimana. Seguono gli Asiatici, che presentano anch'essi una quota di orari di lavoro atipici superiore alla media (cfr. grafico G 31).

Tra le quattro forme di lavoro atipico analizzate, il lavoro di sabato è quella che ha più peso (fatta salva la situazione dei Canadesi e degli Statunitensi). Il 28,8% degli occupati africani e il 26,7% degli occupati asiatici lavora regolarmente in questi giorni; per quanto riguarda i Canadesi e gli Statunitensi, invece, la percentuale di occupati a lavorare il sabato è molto bassa (14,9%, meno di quella degli Europei, pari al 19,5%). Anche il lavoro serale è frequente: circa un quarto degli Africani e degli Asiatici (27,1%, risp. 25,8%) lavora regolarmente tra le 19.00 e le 24.00. Il lavoro serale dei rimanenti gruppi di stranieri raggiunge una quota del 20% circa. D'altro canto, il lavoro notturno (tra mezzanotte e le 6 del mattino) è più raro, ma ancora una volta è prestato più spesso dagli occupati africani (10,3%).

Lavoro serale, notturno o nel fine settimana degli occupati (apprendisti esclusi) secondo la regione di provenienza, 2013–2017 **G 31**



(numero): estrapolazione basata su meno di 85 osservazioni. I risultati vanno interpretati con grande cautela.

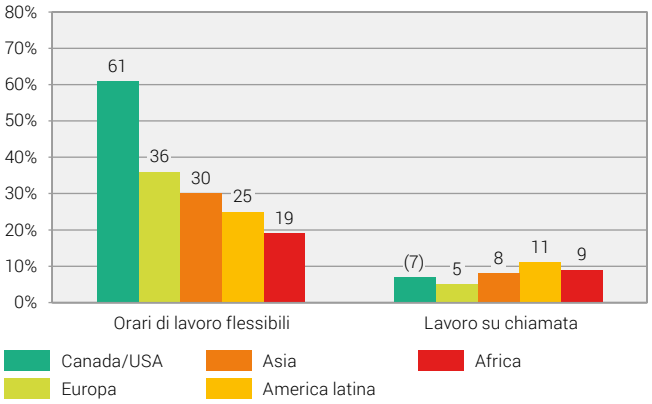
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) © UST 2019

5.3.3 Lavoro su chiamata e orari di lavoro flessibili

Un dipendente latinoamericano su dieci è interessato dal lavoro su chiamata; tra gli Europei, questa percentuale è della metà. Anche le persone originarie dell'Africa e dell'Asia lavorano spesso su chiamata (cfr. grafico G 32).

I dipendenti canadesi e statunitensi beneficiano mediamente più spesso di orari di lavoro flessibili (60,7%), seguiti dagli Europei (36,2%) e dagli Asiatici (30,2%). Invece solo il 18,9% dei dipendenti africani può beneficiare di modelli di orari di lavoro flessibili.

Lavoro su chiamata e orari di lavoro flessibili dei dipendenti (apprendisti esclusi) secondo la regione di provenienza, 2013–2017 **G 32**



(numero): estrapolazione basata su meno di 85 osservazioni. I risultati vanno interpretati con grande cautela.

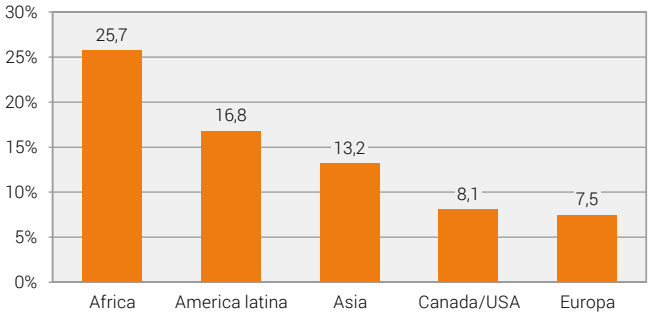
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) © UST 2019

5.4 Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO

I lavoratori africani sono quelli maggiormente interessati dalla disoccupazione: il loro tasso di disoccupazione secondo la definizione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) è del 25,7% (cfr. grafico G 33). La quota è molto più bassa tra i Latinoamericani e gli Asiatici (16,8% risp. 13,2%), tuttavia sempre sensibilmente più elevata rispetto a quella degli Europei (7,5%).

Oltre a un tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO più elevato, gli Africani presentano anche una quota più elevata di disoccupati di lunga durata: oltre la metà dei disoccupati provenienti dall'Africa cerca attivamente lavoro per più di un anno. A titolo di paragone, questa quota è del 46,1% tra i disoccupati latinoamericani e del 45,8% tra quelli asiatici (Europei: 38,9%).

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo la regione di provenienza, 2013–2017 **G 33**



(numero): estrapolazione basata su meno di 160 osservazioni. I risultati vanno interpretati con grande cautela.

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) © UST 2019

Definizioni

Occupati

Per occupati si intendono le persone di almeno 15 anni compiuti che, nella settimana di riferimento:

- hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione; oppure
- nonostante un'assenza temporanea dal posto di lavoro (per malattia, congedo, congedo di maternità, servizio militare ecc.) continuavano a coprire un posto da lavoratori indipendenti o dipendenti; oppure
- hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Disoccupati ai sensi dell'ILO (definizione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro)

Per disoccupati ai sensi dell'ILO si intendono tutte le persone che non hanno un lavoro, ne cercano attivamente uno e sono disponibili a riprendere l'attività lavorativa.

Silvia Perrenoud, UST

Riferimenti:

UST (2018) *Indicatori del mercato del lavoro 2018*, Neuchâtel

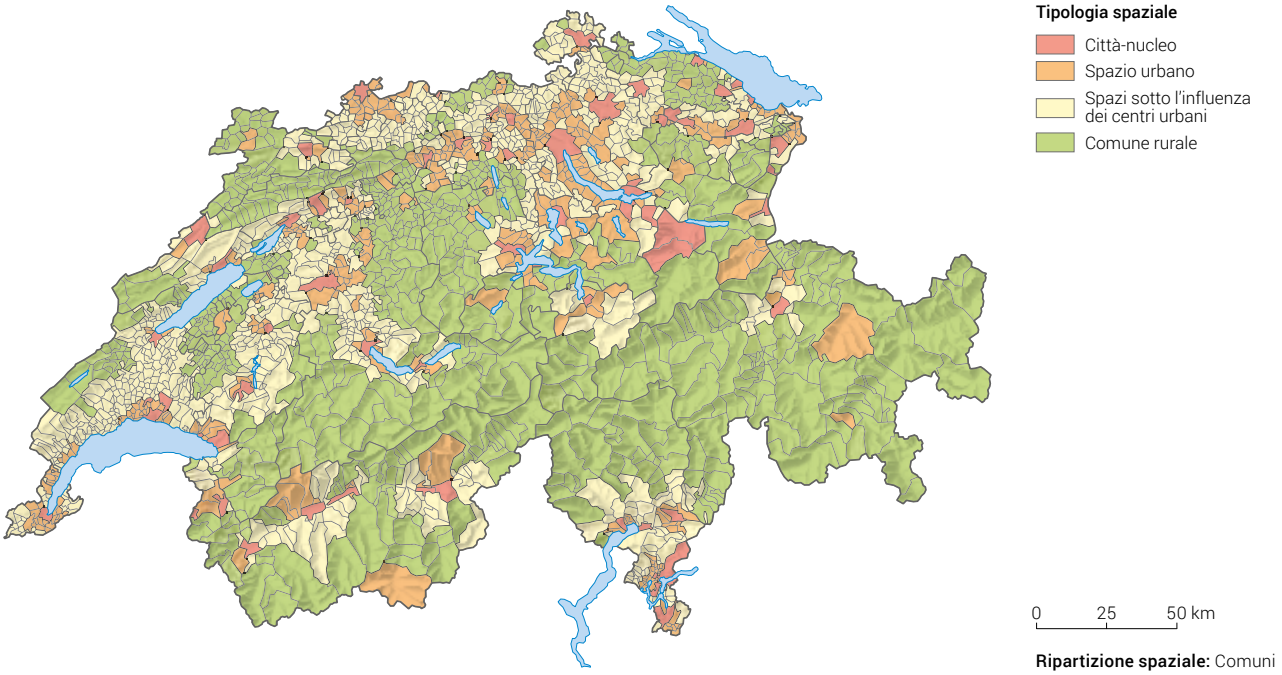
United Nations Economic Commission for Europe (2015) *Handbook on Measuring Quality of Employment. A Statistical Framework*, Ginevra.

6 Segregazione della popolazione straniera

La popolazione residente permanente della Svizzera è in aumento: nel 2016 nel Paese vivevano circa 8,4 milioni di persone, ovvero il 20% in più rispetto al 2000 (7 milioni). L'incremento demografico poggia in gran parte sull'immigrazione: tra il 2000 e il 2016 sono arrivati in Svizzera circa 1,1 milioni di persone. Indipendentemente dalla nazionalità, gli immigrati scelgono prevalentemente i centri urbani come luogo di residenza. Pertanto la popolazione straniera non è ripartita in maniera omogenea sul territorio. Si osservano diversi fenomeni di segregazione a seconda della nazionalità. Tuttavia, la popolazione straniera continua ad essere in minoranza nei Comuni svizzeri, fatta salva qualche eccezione. Questo articolo analizza il comportamento in materia di segregazione dei vari gruppi di stranieri in base ai dati tratti dalla STATPOP e dal censimento della popolazione.

Chi emigra dall'estero lo fa per ragioni differenti, proviene da culture diverse e presenta caratteristiche sociodemografiche disomogenee. Questo si riflette anche nella scelta del Comune di residenza, che non è affidata al caso. Un determinato gruppo di popolazione preferisce determinati Comuni o regioni nelle quali sono concentrate le persone che hanno lo stesso luogo di origine. In un simile caso si parla di segregazione, ovvero differenze nella ripartizione spaziale dei gruppi di popolazione in base a determinate caratteristiche. Di per sé questo tipo di segregazione non è negativo, ma esprime piuttosto le preferenze abitative e le risorse economiche della popolazione.

Comuni svizzeri secondo la tipologia spaziale, nel 2016 **G 34**



Fonti: Ufficio statistico del Cantone di Zurigo, UST – STATPOP

© UST 2019

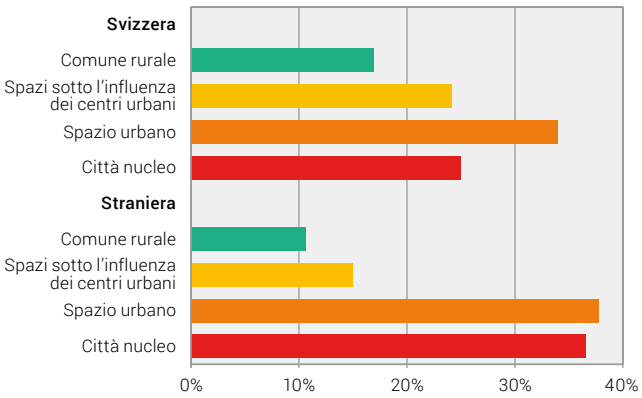
6.1 Il 24% della popolazione ha dovuto cambiare luogo di residenza

Nel 2016, il 75,0% della popolazione residente permanente[26] della Svizzera era di nazionalità svizzera. In altre parole, una persona su quattro era di nazionalità straniera. Se Svizzeri e stranieri fossero ripartiti a caso tra tutti i Comuni, nel 2016 in ognuno degli oltre 2000 Comuni della Svizzera tre persone su quattro sarebbero state di nazionalità svizzera e una di nazionalità straniera. È possibile calcolare il grado di segregazione mettendo a confronto questa ripartizione teorica con la distribuzione reale della popolazione straniera. In Svizzera nel 2016 tale valore era pari a 0,24[27]. Questo significa che, per poter raggiungere un'equa distribuzione tra popolazione svizzera e straniera, circa il 24% della popolazione straniera avrebbe dovuto cambiare di Comune di residenza. Come si presenta questa ripartizione eterogenea tra i vari Comuni della Svizzera?

La seguente analisi del comportamento di segregazione della popolazione residente permanente si basa sulla tipologia dello «spazio a carattere urbano» (cfr. grafico G 34)[28]. Questo consente una differenziazione tra i Comuni urbani, le aree circostanti e i Comuni rurali. Fanno parte dei Comuni urbani le «città-nucleo» densamente popolate da una parte e altri Comuni a elevata densità dello «spazio urbano» dall'altra. Sono considerate come aree circostanti gli «spazi sotto l'influenza dei centri urbani» fortemente soggetti ai flussi di pendolari come i Comuni urbani. I Comuni che non sono densamente popolati e non presentano elevati flussi di pendolari verso i centri urbani appartengono alla quarta categoria, quella dei «Comuni rurali».

Nel 2016, il 36,6% delle persone di nazionalità straniera viveva nelle città-nucleo, contro solo il 25,0% dei cittadini svizzeri (cfr. grafico G 35). Questi ultimi vivevano più spesso negli spazi sotto l'influenza dei centri urbani (24,1%) o nei Comuni rurali (16,9%). Nel 2016, la quota di popolazione straniera in queste regioni era del 15,0% risp. del 10,7%.

Popolazione residente permanente secondo la tipologia spaziale e la nazionalità, 2016 **G 35**



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

6.2 Una popolazione straniera eterogenea

Di fatto, la differenziazione tra popolazione straniera e svizzera non consente di trarre conclusioni sufficientemente differenziate sulla segregazione della popolazione straniera. Infatti questo gruppo di popolazione non è affatto omogeneo, ma presenta caratteristiche sociali e culturali molto diverse, il che si ripercuote anche su comportamenti diversi in materia di abitazione e segregazione. Di seguito si cercherà quindi di analizzare in maniera più approfondita le quote relative di vari gruppi di nazionalità. Il raggruppamento per Paesi segue la ripartizione per continente nonché per Paesi europei secondo la classificazione dei Paesi dell'UST.

Le persone provenienti da Paesi dell'Europa settentrionale, meridionale, occidentale e sudoccidentale, che coincidono quasi interamente con i vecchi Stati membri dell'UE, costituiscono una

Popolazione residente permanente secondo i gruppi di nazionalità **T 6**

	2000		2016		Cf. 2000/2016
	Quantità	Quota	Quantità	Quota	Punti percentuali
Popolazione svizzera	5 635 240	80,2	6 318 404	75,0	– 5,2
Popolazione straniera	1 386 952	19,8	2 098 911	25,0	5,2
Africa	39 036	0,6	102 988	1,2	0,6
America e Oceania	46 609	0,7	82 966	1,0	0,3
Asia	75 974	1,1	154 023	1,8	0,7
Nordeuropa ed Europa occidentale	240 162	3,4	574 166	6,8	3,4
Europa dell'Est[1]	25 195	0,4	98 602	1,2	0,8
Europa meridionale e del Sudovest	608 184	8,7	750 387	8,9	0,2
Europa sudorientale	351 792	5,0	335 779	4,0	– 1,0
Senza indicazione	284	0,0	2 235	0,0	
Totale	**7 022 476**	**100**	**8 419 550**	**100**	

[1] La Russia fa parte dei Paesi dell'Europa dell'Est.

Fonti: Ufficio statistico del Cantone di Zurigo, UST, CFP, STATPOP © UST 2018

[26] Le seguenti analisi si riferiscono alla popolazione residente permanente

[27] Indice di segregazione secondo Duncan e Duncan (1955)

[28] cfr. UST 2014

proporzione relativamente elevata di popolazione straniera in Svizzera. Nel 2016, il 15,7% della popolazione residente permanente proveniva da questi Paesi. Nel 2016, il 4,0% della popolazione era cittadino di un Paese del Sudest europeo. Nello stesso anno gli altri gruppi di nazionalità, ovvero quelli provenienti da Africa, America, Oceania, Asia nonché Europa dell'Est e Russia, costituivano ciascuno meno del 2% della popolazione residente della Svizzera.

6.3 Evoluzione contrastata dei gruppi di nazionalità

La percentuale di un gruppo di stranieri rispetto alla popolazione complessiva dipende in parte dalla rapidità con cui cresce rispetto all'andamento della popolazione complessiva proveniente dall'estero o con cui viene aumentata dalle nascite. D'altro canto, i gruppi di nazionalità possono perdere rilevanza anche per via delle naturalizzazioni o dei trasferimenti all'estero.

Anche se nel nuovo millennio la popolazione straniera è aumentata sia in termini assoluti che relativi, non tutti i gruppi di popolazione sono cresciuti in maniera uguale (cfr. tabella T6). Nel 2016 sono aumentate rispetto al 2000 soprattutto le persone provenienti dall'Europa settentrionale o occidentale. Nel periodo menzionato, questo gruppo di nazionalità è aumentato di 3,4 punti percentuali. Invece le popolazioni provenienti da Paesi del sudest europeo sono calate rispetto al 2000 sia in termini numerici che in proporzione. I rimanenti altri cinque gruppi di nazionalità sono aumentati di meno di un punto percentuale dall'inizio del nuovo millennio al 2016.

Quali ripercussioni ha la variazione relativa dei singoli gruppi di nazionalità sulla loro ripartizione nei Comuni svizzeri? I nuovi arrivati si insediano soprattutto nei Comuni nei quali risiedono già altri appartenenti allo stesso gruppo? Oppure l'elevata quota del gruppo fa sì che esso si ripartisca in maniera più equa tra i vari Comuni svizzeri?

6.4 Calo della segregazione dal 2000 in poi

Nel 2000 la popolazione straniera era generalmente più soggetta al fenomeno della segregazione che nel 2016: per far sì che in ogni Comune ci fosse la stessa percentuale di popolazione residente straniera e svizzera, avrebbe dovuto cambiare luogo di residenza il 27% della popolazione (sei punti percentuali in più rispetto al 2016). Considerando in maniera differenziata ogni singolo gruppo di nazionalità emerge che tutti i gruppi che tra il 2000 e il 2016 sono aumentati sia numericamente che in percentuale nel 2016 soffrivano meno del fenomeno della segregazione rispetto al 2000 (cfr. tabella T7). Tuttavia si rilevano sensibili differenze tra i vari gruppi di nazionalità.

La tabella T7 presenta l'indice di segregazione e l'indice di dissimilarità secondo Duncan e Duncan (1955). Il primo rileva in che misura la ripartizione spaziale di un gruppo di popolazione differisce dalla ripartizione del resto della popolazione. Il secondo mette a confronto la ripartizione spaziale di un gruppo di popolazione con quella di un determinato gruppo di riferimento. Con l'aiuto di tali indici è possibile individuare modelli spaziali simili o complementari tra i vari gruppi di popolazione. Per entrambi questi indici il valore 1 significa una segregazione spaziale o una dissimilarità completa di un gruppo di popolazione, mentre il valore 0 rappresenta un'equa distribuzione spaziale rispetto al gruppo di riferimento.

Le persone provenienti dai Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale sono ripartite tra i vari Comuni in maniera simile a quella della popolazione svizzera, sia per quel che riguarda l'equa ripartizione (indice di segregazione) che il modello spaziale (indice di dissimilarità). Invece le persone provenienti da Paesi africani presentano un'elevata diseguaglianza nella ripartizione e un modello spaziale diverso rispetto alla popolazione di nazionalità svizzera. Come si spiegano valori simili?

Indice di segregazione e dissimilarità secondo i gruppi di nazionalità — T7

Gruppi di nazionalità	Indice di segregazione		Indice di dissimilarità	
	2000	2016	2000	2016
Popolazione svizzera	0,27	0,24	–	–
Popolazione straniera[1]	0,27	0,24	0,27	0,24
Africa	0,49	0,35	0,52	0,39
America e Oceania	0,38	0,37	0,41	0,41
Asia	0,34	0,28	0,37	0,32
Nordeuropa ed Europa occidentale	0,26	0,24	0,28	0,26
Europa dell'Est	0,31	0,22	0,34	0,25
Europa meridionale e del Sudovest	0,31	0,29	0,34	0,32
Europa sudorientale	0,29	0,31	0,31	0,33

[1] Prendendo in considerazione solo due gruppi gli indici di segregazione e dissimilarità non presentano alcuna differenza, poiché la popolazione restante corrisponde al gruppo di riferimento.

Didascalia tabella 7:
Indice di segregazione secondo Duncan e Duncan (1955): Per far sì che le persone provenienti dai Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale fossero ripartite tra i Comuni svizzeri in maniera uguale rispetto al resto della popolazione, nel 2000 il 26% di esse avrebbe dovuto cambiare Comune di residenza.

Indice di dissimilarità secondo Duncan e Duncan (1955): Per far sì che le persone provenienti dai Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale fossero ripartite tra i Comuni svizzeri in maniera uguale rispetto alla popolazione svizzera, nel 2000 il 28% di esse avrebbe dovuto cambiare Comune di residenza.

Fonti: Ufficio statistico del Cantone di Zurigo, UST, CFP, STATPOP

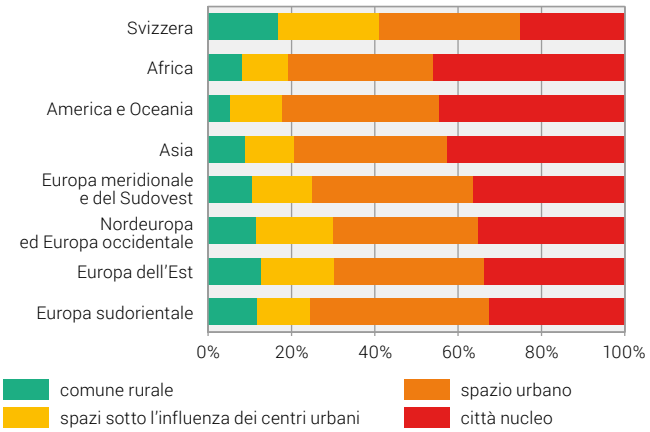
© UST 2018

6.5 Spesso in città-nucleo, più raramente in spazi sotto l'influenza dei centri urbani

Rispetto alla popolazione svizzera, quella straniera vive più spesso in spazi urbani e città-nucleo e meno di frequente negli spazi sotto l'influenza dei centri urbani (cfr. grafico G 35). Le differenze aumentano operando una differenziazione in base ai gruppi di nazionalità: nel 2016 quasi una persona su due tra quelle provenienti da Paesi dell'Africa, dell'America o dell'Oceania viveva in una delle 59 città-nucleo della Svizzera, contro solo una persona su quattro di nazionalità svizzera (cfr. grafico 36).

In generale si rileva che un indice di segregazione o di dissimilarità più elevato (cfr. tabella T 7) va di pari passo con una certa concentrazione dei gruppi di nazionalità nelle città-nucleo e con una minor presenza negli spazi sotto l'influenza dei centri urbani. I gruppi di nazionalità come quelli dell'Europa settentrionale, occidentale od orientale, che come gli Svizzeri vivono molto spesso in spazi sotto l'influenza dei centri urbani, presentano un indice di segregazione o di dissimilarità relativamente basso.

Gruppi di nazionalità secondo la tipologia spaziale, 2016 **G 36**



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2019

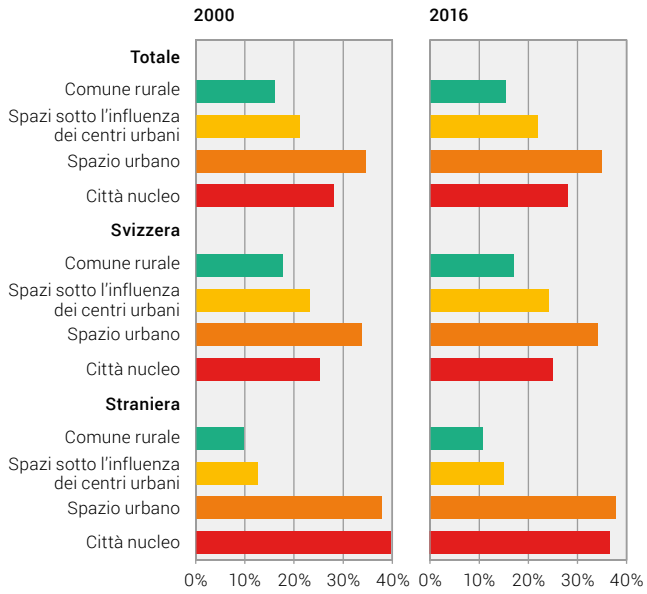
6.6 Variazioni nella distribuzione spaziale

Nel 2016 la popolazione residente era ripartita in maniera molto simile nelle stesse quattro aree del 2000: quasi il 28% della popolazione complessiva viveva nelle città-nucleo e circa il 35% in altri Comuni dello spazio urbano (cfr. grafico G 37). Quindi solo poco più di una persona su tre viveva in Comuni degli spazi sotto l'influenza dei centri urbani (2000: 21,2%, 2016: 21,8%) o in Comuni rurali (2000: 16,2%, 2016: 15,4%). Emergono però differenze se si opera una distinzione tra persone di nazionalità svizzera e straniera: dopo il 2000 la quota della popolazione straniera nelle città-nucleo è diminuita. Nel 2016 in tali città vivevano meno persone di nazionalità straniera che nel 2000 (– 3,1 punti percentuali). In compenso, nello stesso anno la popolazione straniera viveva più spesso in Comuni degli spazi sotto l'influenza dei centri urbani (+ 2,3 punti percentuali) o in Comuni rurali (+ 0,9 punti percentuali). Anche la popolazione svizzera viveva più spesso negli spazi sotto l'influenza dei centri urbani (+0,8 punti percentuali), però a spese dei Comuni rurali (– 0,8 punti percentuali).

Considerando i singoli gruppi di nazionalità la variazione è ancora più significativa: dal 2000 i gruppi di nazionalità dell'Europa orientale (– 10,3 punti percentuali), dell'Africa (– 8,2 punti percentuali) e dell'Asia (– 6,6 punti percentuali) sono meno presenti in particolare nelle città-nucleo. In compenso, nel 2016 questi gruppi di nazionalità hanno scelto più spesso di vivere in Comuni degli spazi sotto l'influenza dei centri urbani o in Comuni rurali (cfr. grafico G 38).

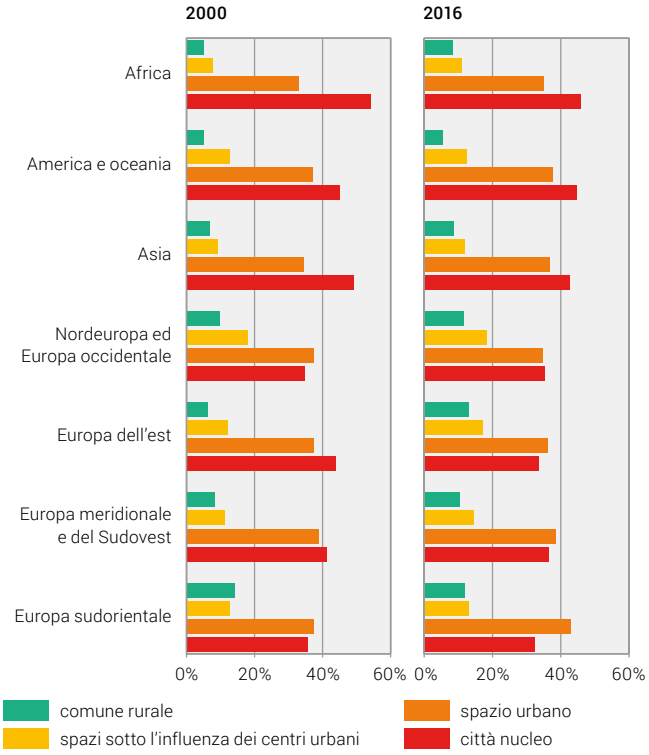
Anche per altri gruppi di nazionalità dopo il 2000 si è osservato un movimento dalle città nucleo e dagli spazi urbani verso gli spazi sotto l'influenza dei centri urbani. Nel 2016 solo le persone provenienti dai Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale vivevano più spesso in città-nucleo rispetto al 2000 (+ 0,4 punti percentuali). Per i gruppi di persone provenienti dalle Americhe e dall'Oceania, le città-nucleo sono diventate meno attrattive (– 0,6 punti percentuali) a favore degli spazi urbani.

Popolazione residente permanente secondo la tipologia spaziale e la nazionalità G 37



Fonti: UST – CFP, STATPOP © UST 2019

Popolazione secondo i gruppi di nazionalità e la tipologia spaziale G 38



Fonti: UST – CFP, STATPOP © UST 2019

6.7 Diversificazione spaziale o costrizione?

Fatta eccezione per i gruppi provenienti dai Paesi del sudest europeo, dal 2000 tutti i gruppi di popolazione stranieri sono aumentati in termini assoluti e percentuali. Nel 2016 la popolazione straniera è stata comunque meno interessata dal fenomeno della segregazione rispetto al 2000. Questo soprattutto per via della scarsa concentrazione di popolazione straniera nelle città-nucleo della Svizzera. In generale, tra il 2000 e il 2016 c'è stato uno spostamento della popolazione straniera verso le aree circostanti e i Comuni rurali.

Tuttavia, non tutti i gruppi di nazionalità sono stati interessati da questo fenomeno: le persone dei Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale preferivano abitare in una città-nucleo con la stessa frequenza sia nel 2000 che nel 2016. Rispetto ad altri gruppi di nazionalità, le persone dei Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale presentano un elevato livello di formazione e in generale sono tra coloro che guadagnano meglio. Negli ultimi anni, le spese per l'alloggio sono aumentate in maniera considerevole, soprattutto in città-nucleo come Zurigo e Ginevra. Pertanto non si può escludere che tali spostamenti non siano voluti ma piuttosto causati dagli elevati costi per gli affitti per i gruppi di nazionalità che guadagnano meno. Nondimeno, l'espansione della popolazione straniera verso gli spazi sotto l'influenza dei centri urbani può essere dovuta anche alla crescente urbanizzazione delle aree circostanti.

Infine, le varie regioni linguistiche della Svizzera presentano un'attrattiva diversa per i singoli gruppi di nazionalità. Alcuni di essi presentano quindi un indice di segregazione relativamente elevato. Per esempio, nel 2016 le persone del sud e sudovest europeo hanno scelto più spesso il Ticino (20,3%) o la Regione del Lemano (14,1%) e meno spesso una Grande Regione di lingua tedesca (< 10%). Le persone provenienti dall'Africa vivevano invece più spesso nella Regione del Lemano (2,3%) o nell'Espace Mittelland (1,4%) e meno di frequente nelle altre Grandi Regioni (< 1%).

Julie Craviolini, Ufficio statistico del Cantone di Zurigo

Bibliografia

UST (2014) *Attualità UST. Spazio a carattere urbano della Svizzera 2012. Una nuova definizione di agglomerazione e di altre categorie spaziali urbane*. Neuchâtel (in tedesco e francese).

Duncan, Otis Dudley et al. (1955) *A Methodological Analysis of Segregation Indexes. American Sociological Review 41*, pagg. 210–217.

7 Informazioni complementari

La *Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali* è il primo strumento multilaterale europeo giuridicamente vincolante dedicato alla protezione delle minoranze nazionali. Il suo obiettivo è garantire protezione alle minoranze nazionali all'interno del territorio degli Stati membro in cui risiedono. Promuove un'eguaglianza piena ed effettiva delle minoranze nazionali garantendo nel contempo le condizioni adatte per conservarne e svilupparne la cultura nonché preservarne l'identità. La Svizzera l'ha ratificata nel 1998 e la convenzione-quadro è entrata in vigore il 1° febbraio 1999. A oggi sono riconosciute in Svizzera come minoranze le minoranze linguistiche nazionali, i membri della comunità ebraica nonché Jenisch, Sinti e Manouche, che siano nomadi o no.

La Commissione federale della migrazione (CFM) tratta anche le questioni d'*identità* e di appartenenza. Grazie alla costruzione di identità comuni, gruppi di persone possono essere mobilitati per rivendicare interessi specifici e agire di conseguenza in maniera strategica.

Lo scorso mese di agosto, nel quadro delle Giornate svizzere della statistica pubblica è stato dedicato un workshop alla diversità e alle minoranze nella statistica svizzera.

Disponibili in tedesco e in francese, gli *indicatori dell'integrazione* prodotti dall'Ufficio federale di statistica (UST) mettono a confronto i valori statistici di diversi gruppi della popolazione residente permanente, con un passato migratorio o meno, straniera o meno. L'*indice della segregazione spaziale* rientra nel concetto di condizioni di vita. Illustra in quale misura i vari sottogruppi di popolazione vivono raggruppati in determinate unità spaziali politico-amministrative. In tal modo funge da indicatore dell'integrazione o dell'isolamento nella società.

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Centro di informazioni, sezione Demografia e migrazione, tel. 058 058 463 67, info.dem@bfs.admin.ch
Redazione:	Fabienne Rausa, UST
Contenuto:	Friederike Eberlein, UST; Marcel Heiniger, UST; Jacqueline Kucera, UST; Silvia Perrenoud, UST; Fabienne Rausa, UST; Julie Craviolini, Ufficio statistico del Cantone di Zurigo
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	01 Popolazione
Testo originale:	tedesco, francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Carte:	sezione DIAM, ThemaKart
Copyright:	UST, Neuchâtel 2019 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Ordinazione di versioni cartacee:	Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, tel. 058 463 60 60, order@bfs.admin.ch
Prezzo:	fr. 10.10 (IVA escl.)
Download:	www.statistica.admin.ch (gratuito)
Numero UST:	627-1901-05